Supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 250 dell'11 settembre 1981

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Venerdì, 11 settembre 1981** SI PUBBLICA NEL POMERIGGIO DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI E DECRETI - CENTRALINO 65101
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI, 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 47

LEGGE 5 agosto 1981, n. **500.**

Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978.

LEGGE 5 agosto 1981, n. **501.**

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978.

LEGGE 5 agosto 1981, n. **502.**

Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975.

LEGGE 5 agosto 1981, n. **503.**

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979.

LEGGE 5 agosto 1981, n. **504.**

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979.

Per informazioni su trattati di cui è parte l'Italia rivolgersi al Ministero degli affari esteri — Servizio trattati — 00100 Roma - Telefono 06/3960050 (Comunicato del Ministero degli affari esteri - «Gazzetta Ufficiale» n. 329 del 1° dicembre 1980).

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

LEGGE 5 agosto 1981, n. **500**.

Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 22 della convenzione stessa.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Selva di Val Gardena, addì 5 agosto 1981

PERTINI

SPADOLINI — COLOMBO — DARIDA — ROGNONI

Visto, *il Guardasigilli:* DARIDA

CONVENZIONE
di estradizione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio

IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ed

IL GOVERNO DEL REGNO DEL BELGIO,

Avendo deciso di concludere una nuova Convenzione in materia di estradizione,

Hanno convenuto le disposizioni seguenti:

ARTICOLO 1.

1. — Le Parti Contraenti si impegnano a consegnarsi reciprocamente, secondo le norme e alle condizioni determinate negli articoli seguenti, le persone che, trovandosi sul territorio di uno dei due Stati, sono perseguite o ricercate dalle autorità dell'altro Stato per l'esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza.

2. — Ai fini della presente Convenzione sono considerate come « misure di sicurezza » soltanto le misure restrittive della libertà personale ordinate dalle autorità giudiziarie in aggiunta o in sostituzione di una pena.

ARTICOLO 2.

1. — Sono soggetti a estradizione:

(1) gli individui che sono perseguiti per un reato punito dalle leggi delle Parti Contraenti con una pena restrittiva della libertà personale o con una misura di sicurezza il cui massimo sia uguale o superiore ad un anno di detenzione;

(2) gli individui condannati in contraddittorio o in contumacia dai Tribunali dello Stato richiedente, per un reato menzionato al n. (1), ad una pena o ad una misura di sicurezza di almeno quattro mesi di detenzione.

2. — In materia di tasse, di imposte, di dogane e di cambio, l'estradizione sarà accordata alle condizioni previste dalla presente Convenzione nella misura in cui sarà stato in tal senso deciso mediante scambio di lettere per ciascun reato o categoria di reati specificamente indicati.

ARTICOLO 3.

1. — Le Parti Contraenti non estradano i propri cittadini. La qualità di cittadino si valuta al momento della consegna dell'estradato.

2. — Tuttavia lo Stato richiesto si impegna, nella misura in cui ha competenza a giudicarli, a far perseguire i propri cittadini che abbiano commesso sul territorio dell'altro Stato reati puniti da ambedue gli Stati, allorché lo Stato richiedente gli invierà, per via diplomatica, una domanda in tal senso, accompagnata dai fascicoli, documenti, oggetti e informazioni in suo possesso. Lo Stato richiedente verrà informato del seguito che sarà stato dato alla sua domanda.

ARTICOLO 4.

1. — L'estradizione non è accordata se il reato per il quale è domandata è considerato dallo Stato richiesto come reato politico o come fatto connesso a tale reato.

2. — La stessa disposizione si applica qualora lo Stato richiesto abbia seri motivi per ritenere che la domanda di estradizione, motivata da un reato di diritto comune, sia stata presentata allo scopo di perseguire o di punire una persona per considerazioni di razza, di religione, di nazionalità o di opinioni politiche, o che la situazione di detta persona rischi di essere aggravata da uno dei motivi suddetti.

3. — Ai fini dell'applicazione della presente Convenzione, l'attentato alla vita di un Capo di Stato o di un membro della sua famiglia non è considerato come reato politico.

4. — L'applicazione del presente articolo non pregiudica gli obblighi che le Parti Contraenti hanno assunto od assumeranno con ogni altra Convenzione internazionale di carattere multilaterale.

ARTICOLO 5.

L'estradizione non è concessa:

(*a*) se il reato per il quale è domandata è considerato dallo Stato richiesto come consistente unicamente nella violazione di obblighi militari;

(*b*) se il reato per il quale è domandata è stato commesso sul territorio dello Stato richiesto;

(*c*) se il reato per il quale è domandata è stato commesso fuori dal territorio dello Stato richiedente e la legislazione dello Stato richiesto non autorizza il perseguimento dei reati della stessa natura commessi fuori dal proprio territorio;

(*d*) se la persona di cui si tratta è stata definitivamente giudicata nello Stato richiesto per il reato per il quale è stata domandata l'estradizione;

(*e*) se si è verificata la prescrizione del reato o della pena secondo la legislazione dello Stato richiesto o dello Stato richiedente;

(*f*) se è stata concessa una amnistia nello Stato richiedente o nello Stato richiesto; in quest'ultimo caso, tuttavia, alla condizione che il reato sia compreso fra quelli che possono essere puniti in tale Stato, qualora siano stati commessi fuori dal proprio territorio da uno straniero;

(*g*) se per il reato per il quale l'estradizione è domandata, la persona di cui si tratta è sottoposta a procedimento penale nello Stato richiesto, o se le autorità competenti di tale Stato hanno deciso di non instaurare procedimenti penali o di porre fine ai procedimenti che avessero instaurato per lo stesso reato;

(*h*) se la persona richiesta è stata definitivamente giudicata dalle autorità di uno Stato terzo per il reato per il quale l'estradizione è domandata.

Articolo 6.

Se il reato per il quale l'estradizione è domandata è punito dalla legislazione belga con la pena capitale, il Governo italiano può subordinare l'estradizione alla condizione che il Governo belga dia assicurazioni, ritenute sufficienti dallo stesso Governo italiano, che la pena capitale non verrà eseguita.

Articolo 7.

1. — La domanda di estradizione è inoltrata per via diplomatica.

2. — A sostegno della domanda è prodotto:

(*a*) l'originale o la copia autentica della sentenza di condanna o del mandato di arresto, ovvero di qualsiasi altro atto avente la stessa efficacia e rilasciato nelle forme prescritte dalla legge dello Stato richiedente;

(*b*) una descrizione dei fatti per i quali l'estradizione è richiesta. Il tempo e il luogo della loro perpetrazione, la loro quali-

ficazione giuridica ed i riferimenti alle disposizioni di legge loro applicabili vi saranno indicati il più esattamente possibile;

(*c*) una copia delle disposizioni di legge applicabili;

(*d*) i dati segnaletici, il più precisi possibile, dell'individuo richiesto ed ogni altra indicazione idonea a determinare la sua identità e la sua nazionalità.

ARTICOLO 8.

1. — In caso di urgenza, le autorità competenti dello Stato richiedente possono chiedere l'arresto provvisorio della persona ricercata; le autorità competenti dello Stato richiesto decidono su tale domanda in conformità con la legge di detto Stato.

2. — La domanda di arresto provvisorio è trasmessa alle autorità competenti dello Stato richiesto per via postale o telegrafica, o mediante l'organizzazione internazionale di polizia criminale (Interpol), ovvero con ogni altro mezzo che lasci una traccia scritta.

3. — La domanda di arresto provvisorio menziona l'esistenza di uno dei documenti previsti al par. 2. lettera (*a*) dell'articolo 7 e manifesta l'intenzione di inoltrare una domanda di estradizione. Essa indica, altresì, il reato per il quale l'estradizione è richiesta, il tempo ed il luogo in cui questo è stato commesso, nonché i dati segnaletici, il più precisi possibile della persona richiesta.

4. — L'autorità richiedente è informata, senza indugio, del seguito dato alla sua domanda.

ARTICOLO 9.

1. — L'arresto provvisorio cessa se, nel termine di 21 giorni dall'arresto, lo Stato richiesto non ha ricevuto la domanda di estradizione ed i documenti indicati all'articolo 7.

2. — La concessione della libertà non osta ad un nuovo arresto ed all'estradizione se la domanda di estradizione pervenga successivamente.

ARTICOLO 10.

Se le informazioni fornite dallo Stato richiedente si rivelino insufficienti per consentire allo Stato richiesto di prendere una decisione in applicazione della presente Convenzione, quest'ultimo Stato, prima di respingere la domanda, chiede, per via diplomatica, le informazioni complementari necessarie. Esso può stabilire un termine per ottenere tali informazioni.

ARTICOLO 11.

Se l'estradizione è richiesta in concorso da più Stati per lo stesso fatto o per fatti diversi, lo Stato richiesto decide, tenuto conto di tutte le circostanze, ed in particolare della relativa gravità e del luogo ove i reati sono stati commessi, delle rispettive date delle domande, della nazionalità della persona estradanda e della possibilità di una ulteriore estradizione a un altro Stato.

ARTICOLO 12.

1. — In caso di estradizione, lo Stato richiesto sequestra e consegna tutti gli oggetti provenienti dal reato, o che possano servire quali mezzi di prova, trovati in possesso della persona richiesta al momento del suo arresto o scoperti successivamente.

2. — La consegna può essere effettuata anche se l'estradizione non possa aver luogo a causa della evasione o della morte della persona richiesta. Tuttavia, se la morte della persona richiesta è sopravvenuta prima della condanna, la consegna degli oggetti menzionati al par. 1. non è effettuata se non alla condizione che, nello Stato richiesto, non vi siano terzi che vantino diritti su detti oggetti.

3. — Lo Stato richiesto, se lo ritiene necessario per un procedimento penale, può trattenere temporaneamente gli oggetti sequestrati, ovvero consegnarli a condizione che vengano restituiti.

4. — I diritti che lo Stato richiesto o terzi abbiano acquisito su tali oggetti sono in ogni caso fatti salvi; ove tali diritti esistano, gli oggetti debbono essere restituiti, al più presto possibile e senza spese, allo Stato richiesto.

ARTICOLO 13.

1. — Lo Stato richiesto comunica allo Stato richiedente, per via diplomatica, la sua decisione sull'estradizione.

2. — Ogni rigetto totale o parziale è motivato.

3. — Se l'estradizione è concessa, il luogo e la data della consegna della persona richiesta sono stabiliti di comune accordo tra lo Stato richiesto e la Missione diplomatica dello Stato richiedente.

4. — Qualora la persona richiesta non sia stata ricevuta o consegnata alla data stabilita, lo Stato richiedente dovrà farla ricevere nel termine di un mese a decorrere da tale data. Trascorso tale termine la persona sarà posta in libertà e non potrà più essere estradata per lo stesso fatto.

5. — In caso di circostanze eccezionali che impediscano la consegna o la ricezione della persona richiesta, lo Stato interessato ne informa l'altro Stato, prima dello scadere del termine. I due Stati stabiliranno un'altra data per la consegna e le disposizioni del paragrafo 4. rimarranno applicabili.

ARTICOLO 14.

Se la persona di cui si tratta è perseguita o condannata nello Stato richiesto per un reato diverso da quello che motiva la domanda di estradizione, quest'ultimo Stato deve, comunque, decidere su tale domanda e far conoscere allo Stato richiedente la sua decisione sull'estradizione alle condizioni previste nell'articolo 13. La consegna della persona estradanda può essere rinviata fin quando questi non abbia soddisfatto la giustizia dello Stato richiesto.

ARTICOLO 15.

1. — La persona che è stata consegnata non può essere perseguita, giudicata, detenuta per l'esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza, né sottoposta ad alcuna restrizione della sua libertà personale, per un qualsiasi fatto anteriore alla consegna e diverso da quello che ha motivato l'estradizione, salvo che nei casi seguenti:

(*a*) allorquando la persona estradata, avendo avuto la possibilità di farlo, non abbia lasciato, entro i 30 giorni successivi al suo rilascio definitivo, il territorio dello Stato al quale era stato consegnato o vi abbia fatto ritorno volontariamente dopo averlo lasciato;

(*b*) allorquando lo Stato che l'ha consegnata vi acconsenta. A tal fine deve essere presentata una domanda accompagnata dai documenti indicati nell'articolo 7 e da un processo verbale giudiziario contenente le dichiarazioni dell'estradato sull'estensione dell'estradizione e menzionante altresì la possibilità che è stata data allo stesso di presentare una memoria alle autorità dello Stato richiesto.

Il consenso all'estensione dell'estradizione è concesso allorché il reato per il quale è richiesta determini esso stesso l'obbligo di estradare, a termini della presente Convenzione.

2. — Tuttavia, lo Stato richiedente può prendere le misure necessarie in vista di un eventuale allontanamento dal territorio o di una interruzione della prescrizione in conformità con la propria legislazione, ivi compreso il ricorso ad un procedimento in contumacia.

3. — Qualora la qualificazione data al fatto incriminato venga modificata nel corso della procedura, la persona estradata non è perseguita né giudicata, se non nella misura in cui gli elementi costitutivi del reato, nuovamente qualificato, consentano l'estradizione.

ARTICOLO 16.

Salvo nel caso in cui l'interessato è rimasto sul territorio dello Stato richiedente nelle condizioni previste all'articolo precedente, o vi sia ritornato nelle stesse condizioni, il consenso dello Stato richiesto è necessario per consentire allo Stato richiedente di estradare ad uno Stato terzo la persona che gli è stata consegnata.

ARTICOLO 17.

1. — L'estradizione per il transito attraverso il territorio di una delle Parti Contraenti di una persona consegnata all'altra Parte è concessa su domanda rivolta per via diplomatica ed alle condizioni richieste per l'estradizione.

2. — Nel caso in cui venga utilizzata la via aerea, si applicano le disposizioni seguenti:

(1) qualora non sia previsto alcun atterraggio, lo Stato richiedente informa lo Stato il cui territorio sarà sorvolato ed attesta l'esistenza di uno dei documenti indicati al par. 2. lettera (*a*) dell'articolo 7. In caso di atterraggio fortuito questa comunicazione produce gli effetti della domanda di arresto provvisorio prevista all'articolo 8 e lo Stato richiedente rivolge una domanda di transito;

(2) qualora sia previsto un atterraggio, lo Stato richiedente inoltra una domanda di transito.

ARTICOLO 18.

I documenti da trasmettere o da produrre in applicazione della presente Convenzione sono redatti nella lingua dell'autorità richiedente ed accompagnati, eventualmente, da una traduzione nella lingua francese certificata conforme da un traduttore giurato.

ARTICOLO 19.

1. — Le spese occasionate dall'estradizione sul territorio dello Stato richiesto sono a carico di tale Stato.

2. — Le spese occasionate dal transito attraverso il territorio dello Stato richiesto del transito sono a carico dello Stato richiedente.

ARTICOLO 20.

Le controversie relative all'interpretazione della presente Convenzione che dovessero insorgere tra le Parti Contraenti saranno risolte per via diplomatica.

ARTICOLO 21.

La presente Convenzione abroga la Convenzione di estradizione del 15 gennaio 1875, nonché gli Accordi aggiuntivi a tale Convenzione.

ARTICOLO 22.

1. — La presente Convenzione sarà ratificata. Essa entrerà in vigore 30 giorni dopo lo scambio degli strumenti di ratifica.

2. — Essa cesserà di essere in vigore un anno dopo la notifica della denuncia di una delle Parti Contraenti.

IN FEDE DI CIÒ, i Plenipotenziari dei due Stati hanno firmato la presente Convenzione e vi hanno apposto i loro sigilli.

FATTO a Bruxelles il 29 novembre 1978 in duplice esemplare nelle lingue italiana, francese e neerlandese, i tre testi facenti ugualmente fede.

EN FOI DE QUOI, les Plénipotentiaires des deux Etats ont signé la présente Convention et y ont apposé leurs sceaux.

FAIT à Bruxelles, le 29 november 1978, en double exemplaire, en langues française, néerlandaise et italienne, les trois textes faisant également foi.

TEN BLIJKE WAARVAN de Gevolmachtigden van beide Staten deze Overeenkomst hebben ondertekend a daaraan hun zegel habben gehecht.

GEDAAN te Brussel, op 29 november 1978, in twee exemplaren, in het Nederlands, in het Frans en in het italiaans zijde de drie teksten gelijkelijk authentiek.

Per il Governo della Repubblica italiana:

Pour le Gouvernement de la République italienne:

Voor de Regering van de Italiaanse Republiek:

Per il Governo del Regno del Belgio:

Pour le Gouvernement du Royaume de Belgique:

Voor de Regering van het Koninkrijk België:

Visto, *il Ministro degli affari esteri*
COLOMBO

LEGGE 5 agosto 1981, n. **501.**

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

È approvato lo scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto concordato con lo scambio di note stesso.

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in complessive lire 2.170 milioni per gli anni 1978, 1979, 1980, 1981, si provvede nell'anno 1981, quanto a lire 1.550 milioni a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980 e, quanto a lire 620 milioni, mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del predetto Ministero per l'anno finanziario 1981.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni del bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Selva di Val Gardena, addì 5 agosto 1981

PERTINI

SPADOLINI — COLOMBO — LA MALFA — ANDREATTA

Visto, *il Guardasigilli:* DARIDA

22 gennaio 1978

Monsieur le Directeur général,

me réferent à la lettre AIEA-UNESCO de l'8 Avril 1977, j'ai le plaisir de Vous communiquer que le Gouvernement italien est disposé à renouveler pour les quatre prochaines années - c'est - a - dire pour la période allant du jer juillet 1978 au 30 juin 1982 - les arrangements financiers concernant le Centre internazional de phisique théorique de Trieste.

Le Gouvernement italien a décidé d'augmenter sa contribution annuelle au Centre ci-dessus mentionné pour la dite période à un montant de 620.000.000 (six cente vingt millions) de lires italiennes pourvu pour que l'AIEA et l'UNESCO portent aussi leurs contributions annuelles au financement du Centre à un minimum de 300.000 dollars USA pour la même période.

Cette décision constitue, Monsieur le Directeur général, une démonstration concrète de l'intérêt que le Gouvernement italien attache aux Pays en voie de dévélopment et aux programmes de formation et de l'assistance tecnique de l'AIEA.

J'ai aussi l'honneur de vous proposer que la présente lettre et votre réponse constituent un accord qui entrera en vigeur à la date où les parties contractantes auront procédé à l'échange des notifications confirmant que les procédures pour l'entrée en vigeur de l'accord sont romplios.

Vouillez agréer, Monsieur le Directeur Genéral, les assurances de ma très haute considération.

A. CAGLIATI.

Monsieur Sigvard Eklund
Directeur Général de l'AIEA - Vienne

6 agosto 1978

Monsieur le Représentant permanent,

Nous avons l'honneur d'accuser réception de la lettre que vous nous avez adressée le 22 janvier 1978 au sujet de la partecipation annuelle du Gouvernement italien au financement du Centre international de physique théorique de Trieste pour la période du 1er juillet 1978 au 30 juin 1982.

Nous remercions le Gouvernement italien de l'intérêt qu'il porte aux activités du Centre et dont témoigne l'accroissement sensible de la contribution qu'il a l'intention de verser.

Nous avons noté que le Gouvernement italien accordera le montant annoncé de 620 millions de lires sous réserve que l'Agence internationale de l'énergie atomique et l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture continuent de verser chacune une contribution annuelle d'au moins 300.000 dollars. Vous pouvez être assuré que les deux organisation s'engagent à le faire, sous réserve de l'ouverture du crédit correspondant par leurs organes compétents.

Nous vous prions d'agréer, Monsieur le Représentant permanent, les assurances de notre très haute considération.

Sigvard EKLUND
Directeur général
de l'Agence internationale
de l'énergie atomique

Amadou MAHTAR M'BOW
Directeur général de
L'Organisation des Nations Unies
pour l'éducation, la science et
la culture

Monsieur le Répresentant permanent
de l'Italie auprès de l'AIEA
Rennweg 27 - 1030 Vienne

Visto, *il Ministro degli affari esteri*
COLOMBO

LEGGE 5 agosto 1981, n. **502.**

Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare il protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 3 del protocollo stesso.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Selva di Val Gardena, addì 5 agosto 1981

PERTINI

SPADOLINI — COLOMBO — BALZAMO

Visto, il *Guardasigilli:* DARIDA

PROTOCOLE
portant amendement de l'article 14, paragraphe 3, de l'Accord européen du 30 septembre 1957 relatif au transport international des marchandises dangereuses par route (ADR)

Les parties au présent Protocole,

AYANT EXAMINÉ les dispositions de l'Accord européen retalif au transport international des marchandises dangereuses par route (ADR), en date à Genève du 30 septembre 1957 (ci-après dénommé « l'Accord »), en ce qui concerne la procédure d'amendement des annexes audit Accord, et en particulier le paragraphe 3 de l'article 14 de l'Accord;

NOTANT que les Parties contractantes à l'Accord éprouvent parfois des difficultés à mettre en œuvre les mesures d'application internes requises pour la prise d'effet des amendements dans le délai de trois mois prévu par l'article 14, paragraphe 3, de l'Accord entre le moment où ces amendements sont réputés acceptés et la date de leur entrée en vigueur;

SOUHAITANT modifier sur ce point les dispositions du paragraphe 3 de l'article 14 de l'Accord;

CONVIENNENT de ce qui suit:

ARTICLE PREMIER

(*Modification de l'article 14, paragraphe 3, de l'Accord*).

L'article 14, paragraphe 3, de l'Accord est modifié de manière à se lire comme suit:

« 3. Tout projet d'amendement aux annexes sera réputé accepté à moins que, dans le délai de trois mois à compter de la date à laquelle le Secrétaire général l'a transmis, le tiers au moins des Parties contractantes, ou cinq d'entre elles si le tiers est supérieur à ce chiffre, n'aient notifié par écrit au Secrétaire général leur opposition à l'amendement proposé. Si l'amendement est réputé accepté, il entrera en vigueur pour toutes les Parties contractantes à l'expiration d'un nouveau délai qui sera de trois mois, sauf dans les cas ci-après :

a) Au cas où des amendements analogues ont été apportés ou seront vraisemblablement apportés aux autres accords internationaux visés au paragraphe 1 du présent article, l'amendement entrera en vigueur à l'expiration d'un délai qui sera fixé per le Secrétaire géné-

ral de façon à permettre dans toute la mesure du possible l'entrée en vigueur simultanée dudit amendement et de ceux qui ont été ou seront vraisemblablement apportés à ces autres accords; le délai ne pourra, toutefois, être inférieur à un mois;

b) La Partie contractante qui soumet le projet d'amendement pourra spécifier dans sa proposition un délai d'une durée supérieure à trois mois pour l'entrée en vigueur de l'amendement au cas où il serait accepté ».

ARTICLE 2.

(*Acceptation du présent Protocole*).

Le présent Protocole est ouvert à l'acceptation des Parties contractantes à l'Accord. Les instruments d'acceptation seron déposés auprès du Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies.

ARTICLE 3.

(*Entrée en vigueur du présent Protocole*).

1. Le présent Protocole et les amendements qu'il contient entreront en vigueur un mois après la date à laquelle toutes les Parties contractantes à l'Accord auront déposé leur instrument d'acceptation auprès du Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies.

2. Tout Etat qui devient Partie contractante à l'Accord après l'entrée en vigueur du présent Protocole est Partie contractante à l'Accord tel qu'amendé par le Protocole.

ARTICLE 4.

(*Dispositions diverses*).

L'original du présent Protocole, en français et en anglais, sera déposé auprès du Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies, qui en transmettra un exemplaire certifié conforme aux Parties contractantes à l'Accord et à tous les Etats habilités à devenir Parties à ce dernier.

ETABLI par le Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies, à New York, le 21 août 1975, date de l'accomplissement de la procédure par laquelle les Parties contractantes à l'Accord et les autres Etats intéressés ont décidé d'ouvrir le présent Protocole à l'acceptation.

POUR LE SECRETAIRE GENERAL,

Le Conseiller juridique :

ERIK SUY

Visto, *il Ministro degli affari esteri*
COLOMBO

TRADUZIONE NON UFFICIALE

N B — I testi facenti fede sono unicamente quelli indicati nel protocollo.

PROTOCOLLO
che modifica il paragrafo 3 dell'articolo 14 dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale delle merci pericolose su strada (ADR)

Le Parti del presente Protocollo,

avendo esaminato le disposizioni dell'Accordo europeo relativo al trasporto internazionale delle merci pericolose su strada (ADR), adottato a Ginevra il 30 settembre 1957 (qui appresso denominato « l'Accordo »), per quanto riguarda la procedura di modifica degli Allegati al detto Accordo, e in particolare il paragrafo 3 dell'articolo 14 dell'Accordo;

notando che le Parti contraenti dell'Accordo trovano a volte difficoltà ad attuare le misure di applicazione interne richieste per l'entrata in vigore degli emendamenti entro il termine di tre mesi previsto dal paragrafo 3 dell'articolo 14 dell'Accordo, tra il momento in cui tali emendamenti sono ritenuti accettati e la data della loro entrata in vigore;

augurandosi di modificare su tale punto le disposizioni del paragrafo 3 dell'articolo 14 dell'Accordo;

convengono quanto segue:

ARTICOLO 1.

(Modificazione del paragrafo 3 dell'articolo 14 dell'Accordo).

Il paragrafo 3 dell'articolo 14 dell'Accordo viene modificato in modo da leggersi come segue:

« 3. Ogni progetto di modifica degli allegati sarà ritenuto accettato a meno che, entro un termine di tre mesi a partire dalla data in cui è stato trasmesso dal Segretario generale, almeno un terzo delle Parti contraenti, o cinque di loro, se il terzo è superiore a tale cifra, non abbiano notificato per iscritto al Segretario generale la loro opposizione all'emendamento proposto. Se l'emendamento viene ritenuto accettato, esso entrerà in vigore per tutte le Parti contraenti allo spirare di un nuovo termine che sarà di tre mesi, tranne nei casi seguenti:

a) nel caso in cui modifiche analoghe siano state apportate o siano in procinto di essere apportate agli altri accordi internazionali

di cui al paragrafo 1 del presente articolo, l'emendamento entrerà in vigore allo spirare di un termine che sarà fissato dal Segretario generale in modo da permettere, in tutta la misura del possibile, l'entrata in vigore simultanea del detto emendamento e di quelli che sono stati o verranno probabilmente apportati a tali altri accordi; il termine non potrà, tuttavia, essere inferiore ad un mese;

b) la Parte contraente che sottopone il progetto di modifica potrà specificare nella sua proposta un termine di durata superiore a tre mesi per l'entrata in vigore dell'emendamento nel caso in cui venga accettato ».

ARTICOLO 2.

(Accettazione del presente Protocollo).

Il presente Protocollo è aperto all'accettazione delle Parti contraenti dell'Accordo. Gli strumenti di accettazione saranno depositati presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

ARTICOLO 3.

(Entrata in vigore del presente Protocollo).

1. Il presente Protocollo e gli emendamenti in esso contenuti entreranno in vigore un mese dopo la data in cui tutte le Parti contraenti dell'Accordo avranno depositato il loro strumento di accettazione presso il Segretario generale delle Nazioni Unite.

2. Ogni Stato che divenga Parte contraente dell'Accordo successivamente all'entrata in vigore del presente Protocollo diviene Parte contraente dell'Accordo modificato dal Protocollo.

ARTICOLO 4.

(Disposizioni varie).

L'originale del presente Protocollo, in francese e in inglese, sarà depositato presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che ne trasmetterà un esemplare certificato conforme alle Parti contraenti dell'Accordo e a tutti gli Stati abilitati a divenire parti di quest'ultimo.

Fatto dal Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite a New York, il 21 agosto 1975, data dell'espletamento della procedura mediante la quale le Parti contraenti dell'Accordo e gli altri Stati interessati hanno deciso di aprire il presente Protocollo all'accettazione.

PER IL SEGRETARIO GENERALE,

Il Consigliere giuridico

ERIK SUY

LEGGE 5 agosto 1981, n. **503.**

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 19 della convenzione stessa.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Selva di Val Gardena, addì 5 agosto 1981

PERTINI

SPADOLINI — COLOMBO — DARIDA — BARTOLOMEI — MARCORA — SCOTTI

Visto, *il Guardasigilli:* DARIDA

CONVENTION RELATIVE À LA CONSERVATION DE LA VIE SAUVAGE ET DU MILIEU NATUREL DE L'EUROPE

PRÉAMBULE

Les Etats membres du Conseil de l'Europe et les autres signataires de la présente Convention,

Considérant que le but du Conseil de l'Europe est de réaliser une union plus étroite entre ses membres;

Considérant la volonté du Conseil de l'Europe de coopérer avec d'autres Etats dans le domaine de la conservation de la nature;

Reconnaissant que la flore et la faune sauvages constituent un patrimoine naturel d'une valeur esthétique, scientifique, culturelle, récréative, économique et intrinsèque, qu'il importe de préserver et de transmettre aux générations futures;

Reconnaissant le rôle essentiel de la flore et de la faune sauvages dans le maintien des équilibres biologiques;

Constatant la raréfaction de nombreuses espèces de la flore et de la faune sauvages et la menace d'extinction qui pèse sur certaines d'entre elles;

Conscients de ce que la conservation des habitats naturels est l'un des éléments essentiels de la protection et de la préservation de la flore et de la faune sauvages;

Reconnaissant que la conservation de la flore et de la faune sauvages devrait être prise en considération par les gouvernements dans leurs objectifs et programmes nationaux, et qu'une coopération internationale devrait s'instaurer pour préserver en particulier les espèces migratrices;

Coscients des nombreuses demandes d'action commune émanant des gouvernements ou des instances internationales, notamment celles exprimées par la Conférence des Nations Unies sur l'environnement, de 1972, et l'Assemblée Consultative du Conseil de l'Europe;

Désireux en particulier de suivre, dans le domaine de la conservation de la vie sauvage, les recommandations de la Résolution n. 2 de la deuxième Conférence ministérielle européenne sur l'environnement,

Sont convenus de ce qui suit:

CHAPITRE I

DISPOSITION GENÉRALES

ARTICLE 1.

1. La présente Convention a pour object d'assurer la conservation de la flore et de la faune sauvages et de leurs habitats naturels. notamment des espèces et des habitats dont la conservation nécessite la coopération de plusieurs Etats, et de promouvoir une telle coopération.

2. Une attention particulière est accordée aux espèces, y compris les espèces migratrices, menacées d'extinction et vulnérables.

ARTICLE 2.

Les Parties contractantes prennent les mesures nécessaires pour maintenir ou adapter la population de la flore et de la faune sauvages à un niveau qui correspond notamment aux exigences ecologiques, scientifiques et culturelles, tout en tenant compte des exigences économiques et récréationnelles et des besoins des sous-espèces, variétés ou formes menacées sur le plan local.

ARTICLE 3.

1. Chaque Partie contractante prend les mesures nécessaires pour que soient mises en oeuvre des politiques nationales de conservation de la flore et de la faune sauvages et des habitats naturels, en accordant une attention particulière aux espèces menacées d'extinction et vulnérables, surtout aux espèces endémiques, et aux habitats menacés, conformément aux dispositions de la présente Convention.

2. Chaque Partie contractante s'engage, dans sa politique d'aménagement et de développement et dans ses mesures de lutte contre la pollution, à prendre en considération la conservation de la flore et de la faune sauvages.

3. Chaque Partie contractante encourage l'éducation et la diffusion d'informations générales concernant la nécessité de conserver des espèces de la flore et de la faune sauvages ainsi que leurs habitats.

CHAPITRE II

PROTECTION DES HABITATS

ARTICLE 4.

1. Chaque Partie contractante prend les mesures législatives et reglementaires appropriées et nécessaires pour protéger les habitats des espèces sauvages de la flore et de la faune, en particulier de celles énumérées dans les annexes I e II, et pour sauvegarder les habitats naturels menacés de disparition.

2. Les Parties contractantes tiennent compte, dans leurs politiques d'aménagement et de développement, des besoins de la conservation des zones protégées visées au praragraphe précédent, afin d'éviter ou de réduire le plus possible toute détérioration de telles zones.

3. Les Parties contractantes s'engagent à accorder une attention particulière à la protection des zones qui ont une importance pour les espèces migratrices énumérées dans les annexes II e III et qui sont situées de manière adéquate par rapport aux voies de migration, comme aires d'hivernage, de rassemblement, d'alimentation, de reproduction ou de mue.

4. Les Parties contractantes s'engagent à coordonner autant que de besoin leurs efforts pour proteger les habitats naturels visés au présent article lorsqu'ils sont situés dans des régions qui s'étendent de part et d'autre de frontigères.

CHAPITRE III

CONSERVATION DES ESPECES

ARTICLE 5.

Chaque Parties contractante prend les mesures législatives et réglementaires appropriées et nécessaires pour assurer la conservation particulière des espèces de flore sauvage énumérées dans l'annexe I. Seront interdits le cueillette le ramassage, la coupe, ou le déracinage intentionnels des plantes visées. Chaque Partie contractante interdit, autant que de besoin, la détention ou la commercialisation de ces espèces.

ARTICLE 6.

Chaque Partie contractante prend les mesures législatives et réglementaires appropriées et nécessaires pour assurer la conservation particulière des espèces de faune sauvage énumérées dans l'annexe II. Seront notamment interdits, pour ces espèces:

a) toutes formes de capture intentionnelle, de détention et de mise à mort intentionnelle;

b) la détérioration ou la distruction intentionnelles des sites de reproduction ou des aires de repos;

c) la perturbation intentionnelle de la faune sauvage, notamment durant la période de reproduction, de dépendance et d'hibernation, pour autant que la perturbation ait un effet significatif eu égard aux objectifs de la présente Convention;

d) la destruction ou le ramassage intentionnels des oeufs dans la nature ou leur détention, même vides;

e) la détention et le commerce interne de ces animaux, vivants ou morts, y compris des animaux naturalisés, et de toute partie ou de tout produit, facilement identifiables, obtenus à partir de l'animal lorsque cette mesure contribue à l'efficacité des disposition du présent article.

ARTICLE 7.

1. Chaque Parties contractante prend les mesures législatives et réglementaires appropriées et nécessaires pour protéger les espèces de faune sauvage énumérées dans l'annexe III.

2. Toute exploitation de la faune sauvage énumérée dans l'annexe III est réglementée de manière à maintenir l'existence de ces populations hors de danger, compte tenu des dispositions de l'article 2.

3. Ces mesures comprennent notamment:

a) l'institution de périodes de fermeture et/ou d'autres mesures réglementaires d'exploitation;

b) l'interdiction temporaire ou locale de l'exploitation, s'il y a lieu, afin de permettre aux populations existantes de retrouver un niveau satisfaisant;

c) la réglementation, s'il y a lieu, de la vente, de la détention, du transport ou de l'offre aux fins de vente des animaux sauvages, vivants ou morts.

ARTICLE 8.

S'agissant de la capture ou de la mise à mort des espèces de faune sauvages énumérées dans l'annexe III, et dans les cas où des dérogations conformes à l'article 9 sont faites en ce qui concerne les espèces énumérées dans l'annexe II, les Parties contractantes interdisent l'utilisation de tous les moyens non sélectifs de capture et de mise à mort et des moyens susceptibles d'entraîner localement la disparition, ou de troubler gravement la tranquillité des populations d'une espèce, en particulier des moyens énumérés dans l'annexe IV.

ARTICLE 9.

1. A condition qu'il n'existe pas une autre solution satisfaisante et que la dérogation ne nuise pas à la survie de la population concernée, chaque Parties contractante peut déroger aux dispositions des articles 4, 5, 6, 7 et à l'interdiction de l'utilisation des moyens visés à l'article 8:

dans l'intérêt de la protection de la flore et de la faune;

pour prévenir des dommages importants aux cultures, au bétail, aux forêts, aux pêcheries, aux eaux et aux autres formes de propriété;

dans l'intérêt de la santé et de la sécurité publique, de la sécurité aérienne, ou d'autres intérêts publics prioritaires;

à des fins de recherche et d'éducation, de repeuplement, de réintroduction ainsi que pour l'élevage;

pour permettre, dans des conditions strictement contrôlées, sur une base sélective et dans une certaine mesure, la prise, la détention ou toute autre exploitation judicieuse de certains animaux et plantes sauvages en petites quantités.

2. Les Parties contractantes soumettent au Comité permanent un rapport biennal sur les dérogations faites en vertu du paragraphe précédent. Ces rapports devront mentionner:

les populations qui font l'object ou ont fait l'object des dérogations et, si possible, le nombre des spécimens impliqués;

les moyens de mise à mort ou de capture autorisés;

les conditions de risque, les circonstances de temps et de lieu dans lesquelles ces dérogations sont intervenues;

l'autorité habilitée à déclarer que ces conditions ont été réalisées, et habilitée à prendre les décisions relatives aux moyens qui peuvent être mis en oeuvre, à leurs limites, et aux personnes chargées de l'exécution;

les contrôles opérés.

CHAPITRE IV

DISPOSITIONS PARTICULIERES CONCERNANT LES ESPECES MIGRATRICES

Article 10.

1. En plus ds mesures indiquées aux articles 4, 6, 7 et 8, les Parties contractantes s'engagent à coordonner leurs efforts pour la conservation des espèces migratrices énumérées dans les annexes II et III et dont l'aire de répartition s'étend sur leurs territoires.

2. Les Parties contractantes prennent des mesurs en vue de s'assurer que les périodes de fermeture et/ou d'autres mesures réglementaires d'exploitation instituées en vertu du paragraphe 3.*a*) de l'article 7 correspondent bien aux besoins des espèces migratrices énumérées dans l'annexe III.

CHAPITRE V

DISPOSITIONS COMPLEMENTAIRES

Article 11.

1. Dans l'exécution des dispositions de la présente Convention, les Parties contractantes s'engagent à:

a) coopérer chaque fois qu'il sera utile de le faire, notamment lorsque cette coopération pourrait renforcer l'efficacité des mesures prises conformément aux autres articles de la présente Convention;

b) encourager et coordonner les travaux de recherche en rapport avec les finalités de la présente Convention.

2. Chaque Partie contractante s'engage:

a) à encourager la réintroduction des espèces indigènes de la flore et de la faune sauvages lorsque cette mesure contribuerait à la conservation d'une espèces menacée d'extinction, à condition de procéder au préalable et au regard des expériences d'autres Parties contractantes, à une étude en vue de rechercher si une telle réintroduction serait efficace et acceptable;

b) à contrôler strictement l'introduction des espèces non indigènes.

3. Chaque Partie contractante fait connaître au Comité permanent les espèces bénéficiant d'une protection totale sur son territoire et qui ne figurent pas dans les annexe I et II.

ARTICLE 12.

Les Parties contractantes peuvent adopter pour la conservation de la flore et de la faune sauvages et de leurs habitats naturels des mesures plus rigoureuses que celles prévues dans la présente Convention.

CHAPITRE VI

COMITE PERMANENT

ARTICLE 13.

1. Il est constitué, aux fins de la présente Convention, un Comité permanent.

2. Toute Partie contractante peut se faire représenter au sein du Comité permanent per un ou plusieurs délégués. Chaque délégation dispose d'une voix. Dans les domaines relevant de ses compétences, la Communauté économique européenne exerce son droit de vote avec un nombre de voix égal au nombre de ses Etats membres qui sont Parties contractantes à la présente Convention; la Communauté économique européenne n'exerce pas son droit de vote dans les cas où les Etats membres concernés exercent le leur et réciproquement.

3. Tout Etat membre du Conseil de l'Europe qui n'est pas Partie contractante à la Convention peut se faire représenter au Comité per un observateur.

Le Comité permanent peut, à l'unanimité, inviter tout Etat non membre du Conseil de l'Europe qui n'est pas Parties contractante à la Convention à se faire représenter par un observateur à l'une de ses réunions.

Tout organisme ou toute institution techniquement qualifié dans le domaine de la protection, de la conservation ou de la gestion de la flore et de la faune sauvages et de leurs habitats, et appartenant à l'une des catégories suivantes:

a) organismes ou institutions internationaux, soit gouvernementaux soit non gouvernementaux, ou organismes ou institutions nationaux gouvernementaux;

b) organismes ou institutions nationaux non gouvernementaux qui ont été agrées à cette fin par l'Etat dans lequel ils sont établis,

peuvent informer le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe, trois mois au moins avant la réunion du Comité, de leur intention de se faire représenter à cette réunion par des observateurs. Ils sont

admis sauf si, un mois au moins avant la réunion, un tiers des Parties contractantes ont informé le Secrétaire Général qu'elles s'y opposent.

4. Le Comité permanent est convoqué par le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe. Il tient sa première réunion dans le délai d'un an à compter de la date d'entrée en vigueur de la Convention. Il se réunit par la suite au moins tous les deux ans et, en outre, lorsque la majorité des Parties contractantes en formule la demande.

5. La majorité des Parties contractantes constitue le quorum nécessaire pour tenir une réunion du Comité permanent.

6. Sous réserve des dispositions de la présente Convention, le Comité permanent établit son règlement intérieur.

Article 14.

1. Le Comité permanent est chargé de suivre l'application de la présente Convention. Il peut en particulier:

revoir de manière permanente ls dispositions de la présente Convention, y compris ses annexes, et examiner les modifications qui pourraient être nécessaires;

faire des recommandations aux Parties contractantes sur les mesures à prendre pour la mise en oeuvre de la présente Convention;

recommander les mesures appropriées pour assurer l'information du public sur les travaux entrepris dans le cadre de la présente Convention;

faire des recommandations au Comité des Ministres relatives à l'invitation d'Etats non membres du Conseil de l'Europe à adhérer à la présente Convention;

faire toute proposition tendant à améliorer l'efficacité de la présente Convention et portant notamment sur la conclusion, avec des Etats qui ne sont pas Parties contractantes à la Convention, d'accords propres à rendre plus efficace la conservation d'espèces ou de groupes d'espèces.

2. Pour l'accomplissement de sa mission, le Comité permanent peut, de sa propre initiative, prévoir des réunions de groupes d'experts.

Article 15.

Après chacune de ses réunions, le Comité permanent transmet au Comité des Ministres du Conseil de l'Europe un rapport sur ses travaux et sur le fonctionnement de la Convention.

CHAPITRE VII

AMENDEMENTS

ARTICLE 16.

1. Tout amendement aux articles de la présente Convention, proposé par une Partie contractante ou par le Comité des Ministres, est communiqué au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe et transmis par ses soins deux mois au moins avant la réunion du Comité permanent aux Etats membres du Conseil de l'Europe, à tout signataire, à toute Partie contractante, à tout Etat invité à signer la présente Convention conformément aux dispositions de l'article 19 et à tout Etat invité à y adhérer, conformement aux dispositions de l'article 20.

2. Tout amendement proposé conformément aux dispositions du paragraphe précédent est examiné par le Comité permanent qui:

a) pour des amendements aux articles 1 à 12, soumet le texte adopté à la majorité des trois quarts des voix exprimées à l'acceptation des Parties contractantes;

b) pour des amendements aux article 13 à 24, soumet le texte adopté à la majorité des trois quarts des voix exprimées à l'approbation du Comité des Ministres. Ce texte est communiqué après son approbation aux Parties contractantes en vue de son acceptation.

3. Tout amendement entre en vigueur le trentième jour après que toutes les Parties contractantes ont informé le Secrétaire Général qu'elles l'ont accepté.

4. Les dispositions des paragraphes 1, 2.*a*) et 3 du présent article sont applicables à l'adoption de nouvelles annexes à la présente Convention.

ARTICLE 17.

1. Tout amendement aux annexes à la présente Convention, proposé par una Partie contractante on par le Comité des Ministres, est communiqué au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe et transmis par ses soins deux mois au moins avant la réunion du Comité permanent aux Etats membres du Conseil de l'Europe, à tout signataire, à toute Partie contractante, à tout Etat invité à signer la présente Convention conformément aux dispositions de l'article 19 e à tout Etat invité à y adhérer, conformément aux dispositions de l'article 20.

2. Tout amendement proposé conformément aux dispositions du paragraphe précédent, est examiné par le Comité permanent qui

peut l'adopter à la majorité des deux tiers des Parties contractantes. Le texte adopté est communiqué aux Parties contractantes.

3. A l'expiration d'une période de trois mois après son adoption par le Comité permanent, et sauf si un tiers des Parties contractantes ont notifié des objections, tout amendement entre en vigueur à l'égard des Parties contractantes qui n'ont pas notifié d'objections.

CHAPITRE VIII

REGLEMENT DES DIFFERENDS

ARTICLE 18.

1. Le Comité permanent facilite autant que de besoin le règlement amiable de toute difficulté à laquelle l'exécution de la Convention donnerait lieu.

2. Tout différend entre Parties contractantes concernant l'interprétation ou l'application de la présente Convention qui n'a pas été réglé sur la base des dispositions du paragrapre précédent ou par voie de négociation entre les parties au différend et sauf si ces parties en conviennent autrement est, à la requête de l'une d'entre elles, soumis à l'arbitrage. Chacune des parties désigne un arbitre et les deux arbitres désignent un troisième arbitre. Si, sous réserve des dispositions du paragraphe 3 du présent article, dans un délai de trois mois à compter de la requête d'arbitrage, l'une des parties n'a pas désigné son arbitre, le Président de la Cour européenne des Droits de l'Homme procède, à la demande de l'autre partie, à sa désignation dans un nouveau délai de trois mois. La même procédure s'applique au cas où les deux arbitres ne peuvent pas se mettre d'accord sur le choix du troisième arbitre dans un délai de trois mois à compter de la désignation des deux premiers arbitres.

3. En cas de différend entre deux Parties contractantes dont l'une est un Etat membre de la Communauté économique européenne, elle-même Partie contractante, l'autre Partie contractante adresse la requête d'arbitrage à la fois à cet Etat membre et à la Communauté, qui lui notifient conjointement, dans un délai de deux mois après la réception de la requête, si l'Etat membre ou la Communauté, ou l'Etat membre et la Communauté conjointement, se constituent partie au différend. A défaut d'une telle notification dans ledit délai, l'Etat membre et la Communauté sont réputés n'être qu'une seule et même partie au différend pour l'application des dispositions régissant la constitution et la procédure du tribunal arbitral. Il en est de même lorsque l'Etat membre et la Communauté se constituent conjointement partie au différend.

4. Le tribunal arbitral établit ses propres règles de procédure. Les décisions son prises à la majorité. Sa sentence est définitive et obligatoire.

5. Chaque partie au différend supporte les frais de l'arbitre qu'elle a désigné et les parties supportent, à parts égales, les frais du troisième arbitre, ainsi que les autres dépenses entraînées par l'aribtrage.

CHAPITRE IX

DISPOSITIONS FINALES

ARTICLE 19.

1. La présente Convention est ouverte à la signature des Etats membres du Conseil de l'Europe et des Etats non membres qui ont participé à son élaboration, ainsi qu'à celle de la Communauté économique européenne.

Jusqu'à la date de son entrée en vigueur, elle est aussi ouverte a la signature de tout autre Etat invité à la signer par le Comité des Ministres.

La Convention sera soumise à ratification, acceptation ou approbation. Les instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation seront déposés près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

2. La Convention entrera en vigueur le priemier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date à laquelle cinq Etats, dont au moins quatre Etats membres du Conseil de l'Europe, auront exprimé leur consentement à être liés par la Convention conformément aux dispositions du paragraphe précédent.

3. Elle entrera en vigueur à l'égard de tout Etat signataire ou de la Communauté économique européenne, qui exprimeront ultérieurement leur consentement à être liés par elle, le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date du dépôt de l'instrument de ratification, d'acceptation ou d'approbation.

ARTICLE 20.

1. Après l'entrée en vigueur de la présente Convention, le Comité des Ministres du Conseil de l'Europe pourra, après consultation des Parties contractantes, inviter à adhérer à la Convention tout Etat non membre du Conseil qui, invité à la signer conformé-

ment aux dispositions de l'article 19, ne l'aura pas encore fait, et tout autre Etat non membre.

2. Pour tout Etat adhérent, la Convention entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date du dépôt de l'instrument d'adhésion près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

ARTICLE 21.

1. Tout Etat peut, au moment de la signature ou au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, désigner le ou les territoires auxquels s'appliquera la présente Convention.

2. Toute Partie contractante peut, au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou de adhésion, ou à tout autre moment par la suite, étendre l'application de la présente Convention, par déclaration adressée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe, à tout autre territoire désigné dans la déclaration et dont elle assure les relations internationales ou pour lequel elle est habilitée à stipuler.

3. Toute déclaration faite en vertu du paragraphe précédent pourra être retirée, en ce qui concerne tout territoire désigné dans cette déclaration, par notification adressée au Secrétaire Général. Le retrait prendra effet le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de six mois après la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.

ARTICLE 22.

1. Tout Etat peut, au moment de la signature ou au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, formuler une ou plusieurs réserves à l'égard de certaines espèces énumérées dans les annexes I à III et/ou, pour certaines de ces espèces qui seront indiquées dans la ou les réserves, à l'égard de certains moyens ou méthodes de chasse et d'autres formes d'exploitation mentionnés dans l'annexe IV. Des réserves de caractère général ne sont pas admises.

2. Toute Partie contractante qui étend l'application de la présente Convention à un territoire désigné dans la déclaration prévue au paragraphe 2 de l'article 21 peut, pour le territoire concerné, formuler une on plusieurs réserves conformément aux dispositions du paragraphe précédent.

3. Aucune autre réserve n'est admise.

4. Toute Partie contractante qui a formulé une réserve en vertu des paragraphes 1 et 2 du présent article peut la retirer en tout ou en partie en adressant une notification au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe. Le retrait prendra effet à la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.

ARTICLE 23.

1. Toute Partie contractante peut, à tout moment, dénoncer la présente Convention en adressant une notification au Secrétaire Géneral du Conseil de l'Europe.

2. La dénonciation prendra effet le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de six mois après la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.

ARTICLE 24.

Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe notifiera aux Etats membres du Conseil de l'Europe, à tout Etat signataire, à la Communauté économique européenne signataire de la présente Convention, et à toute Partie contractante:

a) toute signature;

b) le dépôt de tout instrument de ratification, d'acceptation, ou d'adhésion;

c) toute date d'entrée en vigueur de la présente Convention conformément à ses articles 19 et 20;

d) toute information communiquée en vertu des dispositions du paragraphe 3 de l'article 13;

e) tout rapport établi en application des dispositions de l'article 15;

f) tout amendement ou toute nouvelle annexe adopté conformémente aux articles 16 et 17 et la date à laquelle cet amendement ou cette nouvelle annexe entre en vigueur;

g) toute déclaration faite en vertu des dispositions des paragraphes 2 et 3 de l'article 21;

h) toute réserve formulée en vertu des dispositions des paragraphes 1 et 2 de l'article 22;

i) le retrait de toute réserve effectué en vertu des dispositions du paragraphe 4 de l'article 22;

j) toute notification faite en vertu des dispositions de l'article 23 et la date à laquelle la dénonciation prendra effet.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé la présente Convention.

Fait à Berne, le 19 septembre 1979, en française et en anglais, le deux textes faisant également foi, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives du Conseil de l'Europe. Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe en communiquera copie certifiée conforme à chacun des Etats membres du Conseil de l'Europe, à tout Etat et à la Communaute économique européenne signataires ainsi qu'à tout Etat invité à signuer la présente Convention ou à y adhérer.

Pour le Gouvernement de la République d'Autriche:

I. LEODOLTER

Pour le Gouvernement du Royaume de Belgique:

LUC DHOORE

Pour le Gouvernement de la République de Chypre:

Pour le Gouvernement du Royaume de Danemark:

GUNNAR SEIDENFADEN

Pour le Gouvernement de la République française:

F. DELMAS

Pour le Gouvernement de la République Fédérale d'Allemagne:

J. ERTL

H. LEBSANFT

Pour le Gouvernement de la République hellénique:

J. PALAIOKRASSAS

Pour le Gouvernement de la République islandaise:

Pour le Gouvernement d'Irlande:

BRIAN LENHAN

Pour le Gouvernement de la République italienne:

GERARDO ZAMPAGLIONE

Pour le Govermement de la Principauté de Leichtenstein:

WALTER OEHRY

Pour le Gouvernement du Grand-Duché de Luxembourg:

JEAN RETTEL

Pour le Gouvernement de Malte:

Pour le Gouvernement du Royaume des Pays-Bas:

G. C. WALLIS de VRIES

J. F. E. BREMAN

Pour le Gouvernement du Royaume de Norvège:

TORE-JARL CHRISTENSEN

Pour le Gouvernement de la République portugaise:

MARIO DE AZEVEDO

Pour le Gouvernement du Royaume de l'Espagne:

JUAN DIEZ NICOLAS

Pour le Gouvernement du Royaume de Suède:

PER WRAMMER

Pour le Gouvernement de la Confédération suisse:

H. HÜRLIMANN

Pour le Gouvernement de la République turque:

SUAT BILGE

Pour le Gouvernement du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord:

HECTOR MONRO

Pour la Communauté Economique Européenne:

BRIAN LENIHAN

LORENZO NATALI

Pour le Gouvernement de la République de Finlande:

TAISTO TÄHKÄMAA

Pour le Gouvernement de la République socialiste fédérative de Yougoslavie:

ANNEXE I

ESPÈCES DE FLORE STRICTEMENT PROTÉGÉES

PTERIDOPHYTA

ASPIDIACEAE

Diplazium caudatum (Cav.) Jermy

PTERIDACEAE

Pteris serrulata Forssk

GYMNOSPERMAE

PINACEAE

Abies nebrodensis (Lojac.) Mattei

ANGIOSPERMAE

ALISMATACEAE

Alisma wahlenbergii (O. R. Holmberg) Juzepczuk

BERBERIDACEAE

Gymnospermium altaicum (Pallas) Spach

BORAGINACEAE

Anchusa crispa Viv.

Myosotis rehsteineri Wartm.

Omphalodes littoralis Lehm.

Onosma caespitosum Kotschy

Onosma troodi Kotschy

Solenanthus albanicus (Degen *et al.*) Degen & Baldacci

Symphytum cycladense Pawl.

CAMPANULACEAE

Campanula sabatia De Not.

CARYOPHYLLACEAE

Arenaria lithops Heywood ex McNeill
Gypsophila papillosa P. Porta
Loeflingia tavaresiana G. Samp.
Silene orphanidis Boiss.
Silene rothmaleri Pinto de Silva
Silene velutina Pourret ex Loisel.

CHENOPODIACEAE

Kochia saxicola Guss.
Salicornia veneta Pignatti & Lausi

CISTACEAE

Tuberaria major (Willk.) Pinto da Silva

COMPOSITAE

Anacyclus alboranensis Esteve Chueca & Varo
Anthemis glaberrima (Rech.f.) Greuter
Artemisia granatensis Boiss.
Artemisia laciniata Willd.
Aster pyrenaeus Desf. ex DC.
Aster sibiricus L.
Centaurea balearica J. D. Rodriguez
Centaurea heldreichii Halácsy
Centaurea horrida Badaro
Centaurea kalambakensis Freyn & Sint.
Centaurea lactiflora Halácsy
Centaurea linaresii Lazaro
Centaurea megarensis Halácsy & Hayek
Centaurea niederi Heldr
Centaurea peucedanifolia Boiss. & Orph.
Centaurea princeps Boiss. & Heldr.
Crepis crocifolia Boiss. &Heldr.
Lamyropsis microcephala (Moris)
Dittrich & Greuter

Leontodon siculus (Guss.) Finch & Sell
Logfia neglecta (Soy.-Will.) Holub
Senecio alboranicus Maire

CONVOLULACEAE

Convolvulus argyrothamnos Greuter

CRUCIFERAE

Alyssum akamasicum B. L. Burtt
Alyssum fastigiatum Heywood
Arabis kennedyae Meikle
Biscutella neustriaca Bonnet
Brassica hilarionis Post
Brassica macrocarpa Guss.
Braya purpurascens (R. Br.) Bunge
Coronopus navasii Pau
Diplotaxis siettiana Maire
Enarthrocarpus pterocarpus DC.
Hutera rupestris P. Porta
Iberis arbuscula Runemark
Ionopsidium acaule (Desf.) Reichenb.
Ptilotrichum pyrenaicum (Lapeyr.) Boiss.
Rhynchosinapis johnstonii (G. Samp.) Heywood
Sisymbrium matritense P. W. Ball & Heywodd

EUPHORBIACEAE

Euphorbia ruscinonensis Boiss.

GRAMINEAE

Stipa bavarica Martinovsky & H. Scholz

GROSSULARIACEAE

Ribes sardoum Martelli

HYPERICACEAE

Hypericum aciferum (Greuter) N. K. B. Robson

IRIDACEAE

Crocus cyprius Boiss. & Kotschy

Crocus hartmannianus Holmboe

LABIATAE

Amaracus cordifolium Montr. & Auch.

Micromeria taygetea P. H. Davis

Nepeta sphaciotica P. H. Davis

Phlomis brevibracteata Turrill

Phlomis cypria Post

Salvia crassifolia Sibth. & Smith

Sideritis cypria Post

Thymus camphoratus Hoffmanns. & Link

Thymus carnosus Boiss.

Thymus cephalotos L.

LEGUMINOSAE

Astragalus algarbiensis Coss. ex Bunge

Astragalus aquilinus Anzalone

Astragalus maritimus Moris

Astragalus verrucosus Moris

Cytisus aeolicus Guss. ex Lindl.

Ononis maweana Ball

Oxytropis deflexa (Pallas) DC.

LENTIBULARIACEAE

Pinguicula crystallina Sibth & Smith

LILIACEAE

Androcymbium rechingeri Greuter

Chionodoxa lochiae Meikle

Muscari gussonei (Parl.) Tod.

Scilla morrisii Meikle

ORCHIDACEAE

Ophrys kotschyi Fleischm. & Soó

PAPAVERACEAE

Rupicapnos africana (Lam.) Pomel

PLUMBAGINACEAE

Armeria rouyana Daveau

Limonium paradoxum Pugsley

Limonium recurvum C. E. Salmon

POLYGONACEAE

Rheum rhaponticum L.

PRIMULACEAE

Primula apennina Widmer

Primula egaliksensis Wormsk.

RANUNCULACEAE

Aquilegia cazorlensis Heywood

Aquilegia kitaibelii Scott Wormsk.

Consolida samia P. H. Davis

Delphinium caseyi B. L. Burtt

Ranunculus kykkoënsis Meikle

Ranunculus weyleri Mares

RUBIACEAE

Galium litorale Guss.

SCROPHULARIACEAE

Antirrhinum charidemi Lange

Euphrasia marchesettii Wettst. ex Marches.

Linaria algarviana Chav.

Linaria ficalhoana Rouy

SELAGINACEAE

Globularia stygia Orph. ex Boiss.

SOLANACEAE

Atropa baetica Willk.

THYMELAEACEAE

Daphne rodriguezii Texidor

UMBELLIFERAE

Angelica heterocarpa Lloyd

Angelica palustris (Besser) Hoffman

Bupleurum kakiskalae Greuter

Ferula cypria Post

Laserpitium longiradium Boiss.

Oenanthe conioides Lange

VALERIANACEAE

Valeriana longiflora Willk.

VIOLACEAE

Viola hispida Lam.

Viola jaubertiana Mares & Vigineix

ANNEXE II

ESPÈCES DE FAUNE STRICTEMENT PROTÉGÉES

MAMMIFÈRES

INSECTIVORA

Talpidae

Desmana pyrenaica
(Galemys pyrenaicus)

MICROCHIROPTERA

toutes les espèces à l'exception de Pipistrellus pipistrellus

RODENTIA

Sciuridae

Citellus citellus

Cricetidae

Cricetus cricetus

Hystricidae

Hystrix cristata

CARNIVORA

Canidae

Canis lupus

Alopex lagopus

Ursidae

toutes les espèces

Mustelidae

Lutreola (Mustela) lutreola

Lutra lutra

Gulo gulo

Felidae

Lynx pardina (pardellus)

Panthera pardus

Panthera tigris

Odobenidae

Odobenus rosmarus

Phocidae

Monachus monachus

ARTIODACTYLA

Bovidae

Capra aegagrus

Rupicapra rupicapra ornata

Ovibos moschatus

ODONTOCETI

Delphinidae

Delphinus delphis

Tursiops truncatus (tursio)

Phocaenidae

Phocaena phocaena

MYSTACOCETI

Balaenopteridae

Sibbaldus (Balaenoptera) musculus

Megaptera novaengliae (longimana, nodosa)

Balaenidae

Eubalaena glacialis

Balaena mysticetus

OISEAUX

GAVIIFORMES

Gaviidae

toutes les espèces

PODICIPEDIFORMES

Podicipedidae

Podiceps griseigena

Podiceps auritus

Podiceps nigricollis (caspicus)

Podiceps ruficollis

PROCELLARIIFORMES

Hydrobatidae

toutes les espèces

Procellariidae

Puffinus puffinus

Procellaria diomedea

PELECANIFORMES

Phalocrocoracidae

Phalocrocorax pygmaeus

Pelecanidae

toutes les espèces

CICONIIFORMES

Ardeidae

Ardea purpurea

Casmerodius albus (Egretta alba)

Egretta garzetta

Ardeola ralloides

Bulbucus (Ardeola) ibis

Nycticorax nycticorax

Ixobrychus minutus

Botaurus stellaris

Ciconiidae

toutes les espèces

Threskiornithidae

toutes les espèces

Poenicopteridae

Phoenicopterus ruber

ANSERIFORMES

Anatidae

Cygnus cygnus

Cygnus bewickii (columbianus)

Anser erythropus

Branta leucopsis

Branta ruficollis

Tadorna tadorna

Tadorna ferruginea

Marmaronetta (Anas) angustirostris

Somateria spectabilis

Polysticta stelleri

Histrionicus histrionicus

Bucephala islandica

Mergus albellus

Oxyura leucocephala

FALCONIFORMES

toutes les espèces

GRUIFORMES

Turnicidae

Turnix sylvatica

Gruidae

toutes les espèces

Rallidae

Porzana porzana

Porzana pusilla

Porzana parva

Crex crex

Porphyrio porphyrio

Fullica cristata

Otitidae

toutes les espèces

CHARADRIIFORMES

Charadriidae

Hoplopterus spinosus
Charadrius hiaticula
Charadrius dubius
Charadrius alexandrinus
Charadrius leschenaulti
Eudromias morinellus
Arenaria interpres

Scolopacidae

Gallinago media
Numenius tenuirostris
Tringa stagnatilis
Tringa ochropus
Tringa glareola
Tringa hypoleucos
Tringa cinerea
Calidris minuta
Calidris temminckii
Calidris maritima
Calidris alpina
Calidris ferruginea
Calidris alba
Limicola falcinellus

Recurvirostridae

toutes les espèces

Phalaropodidae

toutes les espèces

Burhinidae

Burhinus oedicnemus

Glareolidae

toutes les espèces

Laridae

Pagophila eburnea

Larus audouinii

Larus melanocephalus

Larus genei

Larus minutus

Larus (Xenia) sabini

Chlidonias niger

Chlidonias leucopterus

Chlidonias hybrida

Gelochelidon nilotica

Hydroprogne caspia

Sterna hirundo

Sterna paradisea (macrura)

Sterna dougallii

Sterna albifrons

Sterna sandvicensis

COLUMBIFORMES

Pteroclididae

toutes les espèces

CUCULIFORMES

Cuculidae

Clamator glandarius

STRIGIFORMES

toutes les espèces

CAPRIMULGIFORMES

Caprimulgidae

toutes les espèces

APODIFORMES

Apodidae

Apus pallidus

Apus melba

Apus caffer

CORACIIFORMES

Alcedinidae

Alcedo atthis

Meropidae

Merops apiaster

Coraciidae

Coracias garrulus

Upopidae

Upopa epops

PICIFORMES

toutes les espèces

PASSERIFORMES

Alaudidae

Calandrella brachydactyla

Calandrella rufescens

Melanocorypha calandra

Melanocorypha leucoptera

Melanocorypha yeltoniensis

Galerida theklae

Eremophila alpestris

Hirundinidae

toutes les espèces

Motacillidae

toutes les espèces

Laniidae

toutes les espèces

Bombycillidae

Bombycilla garrulus

Cinclidae

Cinclus cinclus

Troglodytidae

Troglodytes troglodytes

Prunellidae

toutes les espèces

Muscicapidae

Turdinae

Saxicola rubetra

Saxicola torquata

Oenanthe oenanthe

Oenanthe pleschanka (leucomela)

Oenanthe hispanica

Oenanthe isabellina

Oenanthe leucura

Cercotrichas galactotes

Monticola saxatilis

Monticola solitarius

Phoenicurus ochruros

Phoenicurus phoenicurus

Erithacus rubecula

Luscinia megarhynchos

Luscinia luscinia

Luscinia (Cyanosylvia) svecica

Tarsiger cyanurus

Sylviinae

toutes les espèces

Regulinae

toutes les espèces

Muscicapinae

toutes les espèces

Timaliinae

Panurus biarmicus

Paridae

toutes les espèces

Sittidae

toutes les espèces

Certhiidae

toutes les espèces

Emberizidae

Emberiza citrinella

Emberiza leucocephala

Emberiza cirlus

Emberiza cineracea

Emberiza caesia

Emberiza cia

Emberiza schoeniclus

Emberiza melanocephala

Emberiza aureola

Emberiza pusilla

Emberiza rustica

Plectrophenax nivalis

Calcarius lapponicus

Fringillidae

Carduelis chloris

Carduelis carduelis

Carduelis spinus

Carduelis flavirostris

Carduelis cannabina

Carduelis flammea

Carduelis hornemanni

Serinus citrinella

Serinus serinus

Loxia curvirostra

Loxia pityopsittacus

Loxia leucoptera

Pinicola enucleator

Carpodacus erythrinus

Rhodopechys githaginea

Coccothraustes coccothraustes

Ploceidae

Petronia petronia

Montrifringilla nivalis

Sturnidae

Sturnus unicolor

Sturnus roseus

Oriolidae

Oriolus oriolus

Corvidae

Perisoreus infaustus

Cyanopica cyanus

Nucifraga caryocatactes

Pyrrhocorax pyrrhocorax

Pyrrhocorax graculus

REPTILES

TESTUDINE

Testudinidae

Testude hermanni

Testudo graeca

Testudo marginata

Emydidae

Empys orbicularis

Mauremys caspica

Dermochelyidae

Dermochelys coriacea

Cheloniidae

Caretta caretta

Lepidochelys kempii

Chelonia mydas

Eretmochelys imbricata

SAURIA

Gekkonidae

Cyrtodactylus kotschyi

Chamaeleontidae

Chamaeleo chamaeleon

Lacertidae

Algyroides marchi

Lacerta lepida

Lacerta parva

Lacerta simonyi

Lacerta princeps

Lacerta viridis

Podarcis muralis

Podarcis lilfordi

Podarcis sicula

Podarcis filfolensis

Scincidae

Ablepharus kitaibelii

OPHIDIA

Colubridae

Coluber hippocrepis

Elaphe situla

Elaphe quatuorlineata

Elaphe longissima

Coronella austriaca

Viperidae

Vipera ursinii

Vipera latasti

Vipera ammodytes

Vipera xanthina

Vipera lebetina

Vipera kaznakovi

AMPHIBIENS

CAUDATA

Salamandridae

Salamandra (Mertensiella) luschani

Salamandrina terdigitata

Chioglossa lusitanica

Triturus cristatus

Proteidae

Proteus anguinus

ANURA

Discoglossidae

Bombina variegata

Bombina bombina

Alytes obstetricans

Alytes cisternasii

Pelobatidae

Pelobates cultripes

Pelobates cultripes

Pelobates fuscus

Bufonidae

Bufo calamita

Bufo viridis

Hylidae

Hyla arborea

Ranidae

Rana arvalis

Rana dalmatina

Rana latastei

ANNEXE III

ESPÈCES DE FAUNE PROTÉGÉES

MAMMIFÈRES

INSECTIVORA

Erinaceidae

Erinaceus europaeus

Soricidae

toutes les espèces

MICROCHIROPTERA

Vespertilionidae

Pipistrellus pipistrellus

DUPLICIDENTATA

Leporidae

Lepus timidus

Lepus capensis (europaeus)

RODENTIA

Sciuridae

Sciurus vulgaris

Marmota marmota

Castoridae

Castor fiber

Gliridae

toutes les espèces

Microtidae

Microtus ratticeps (oeconomus)

Microtus nivalis (lebrunii)

CETACEA

toutes les espèces non mentionnées à l'annexe II

CARNIVORA

Mustelidae

Meles meles

Mustela erminea

Mustela nivalis

Putorius (Mustela) putorius

Martes martes

Martes foina

Viverridae

toutes les espèces

Felidae

Felis catus (silvestris)

Lynx lynx

Phocidae

Phoca vitulina

Pusa (Phoca) hispida

Pagophilus groenlandicus (Phoca groenlandica)

Erignathus barbatus

Halichoerus grypus

Cystophora cristata

ARTIODACTYLA

Suidae

Sus scrofa meridionalis

Cervidae

toutes les espèces

Bovidae

Ovis aries (musimon, ammon)

Capra ibex

Capra pyrenaica

Rupicapra rupicapra

OISEAUX

Toutes les espèces non icluses dans l'annexe II à l'exception de:

Larus marinus

Larus fuscus

Larus argentatus

Columba palumbus

Passer domesticus

Sturnus vulgaris

Garrulus glandarius

Pica pica

Corvus monedula

Corvus frugilegus

Corvus corone (corone et cornix)

REPTILES

Toutes les espèces non incluses dans l'annexe II

AMPHIBIENS

Toutes les espèces non incluses dans l'annexe II

ANNEXE IV

MOYENS ET MÉTHODES DE CHASSE ET AUTRES FORME D'EXPLOITATION INTERDITS

MAMMIFÈRES

Collets

Animaux vivants utilisés comme appelants aveuglés ou mutilés

Enregistreurs

Appareils électriques capables de tuer ou d'assommer

Sources lumineuses artificielles

Miroirs et autres objets aveuglants

Dispositifs pour éclairer les cibles

Dispositifs de visée comportant un convertisseur d'image ou un amplificateur d'image électronique pour tir de nuit

Explosifs (1)

Filets (2)

Pièges-trappes (2)

Poison et appâts empoisonnés ou tranquillisants

Gazage et enfumage

Armes semi-automatiques ou automatiques dont le chargeurs peut contenir plus de deux cartouches

Avions

Véhicules automobiles en déplacement

OISEAUX

Collets (3)

Gluaux

Hameçons

---

(1) Excepté pour la chasse aux baleines.

(2) Si appliqué pour la capture ou la mise à mort massive ou non sélective.

(3) Excepté Lagopus de latitude 58° N.

Oiseaux vivants utilisés comme appelants aveuglés ou mutilés

Enregistreurs

Appareils électriques capables de tuer ou d'assommer

Sources lumineuses artificielles

Miroirs et autres objets aveuglants

Dispositifs pour éclairer les cibles

Dispositifs de visée comportant un convertisseur d'image ou un amplificateur d'image èlectronique pour tir de nuit

Explosifs

Filets

Pièges-trappes

Poison et appâts empoisonnés ou tranquillisants

Armes semi-automatiques ou automatiques dont le chargeur peut contenir plus de deux cartouches

Avions

Véhicules automobiles en déplacement

Visto, *il Ministro degli affari esteri*

COLOMBO

TRADUZIONE NON UFFICIALE

N.B. — I testi facenti fede sono unicamente quelli indicati nella convenzione.

CONVENZIONE RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DELLA VITA SELVATICA E DELL'AMBIENTE NATURALE IN EUROPA

PREAMBOLO

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri firmatari della presente Convenzione,

Considerato che scopo del Consiglio d'Europa è la realizzazione di una più stretta unione fra i suoi membri;

Considerata la volontà del Consiglio d'Europa di collaborare con altri Stati nel campo della conservazione della natura;

Nel riconoscere che flora e fauna selvatiche costituiscono un patrimonio naturale di valore estetico, scientifico, culturale, ricreativo, economico ed intrinseco che va preservato e trasmesso alle generazioni future;

Nel riconoscere il ruolo fondamentale della flora e della fauna selvatiche per il mantenimento degli equilibri biologici;

Nel constatare la grave rarefazione di numerose specie della flora e della fauna selvatiche nonché la minaccia di estinzione che grava su alcune di esse;

Consci che la conservazione degli *habitats* naturali è uno degli elementi essenziali della protezione e della conservazione della flora e della fauna selvatiche;

Nel riconoscere che la conservazione della flora e della fauna selvatiche dovrebbe rientrare negli obiettivi e nei programmi nazionali dei governi, e che una cooperazione internazionale dovrebbe instaurarsi per preservare in particolare le specie migratrici;

Consci delle varie richieste di un'azione congiunta avanzata da governi e da istanze internazionali, fra cui quelle espresse dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente del 1972, e dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa;

Desiderosi in particolare di seguire, nel campo della conservazione della natura, le raccomandazioni della Risoluzione n. 2 della Seconda Conferenza Ministeriale Europea sull'Ambiente,

Hanno convenuto quanto segue:

CAPITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

ARTICOLO 1.

1. La presente Convenzione ha per scopo di assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro *habitats* naturali, in particolare delle specie e degli *habitats* la cui conservazione richiede la cooperazione di vari Stati, e di promuovere simile cooperazione.

2. Particolare attenzione meritano le specie, comprese quelle migratrici, minacciate di estinzione e vulnerabili.

ARTICOLO 2.

Le Parti contraenti adotteranno le misure necessarie a mantenere o portare la presenza della flora e della fauna selvatiche ad un livello che corrisponda in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, tenuto conto delle esigenze economiche e ricreative nonché delle necessità delle sottospecie, varietà o forme minacciate sul piano locale.

ARTICOLO 3.

1. Ogni Parte contraente adotterà le necessarie misure affinché siano attuate politiche nazionali per la conservazione della flora e della fauna selvatiche e degli *habitats* naturali, con particolare riguardo alle specie in pericolo di estinzione e vulnerabili, e soprattutto alle specie endemiche nonché agli *habitats* minacciati, conformemente alle disposizioni della presente Convenzione.

2. Ogni Parte contraente si impegna, nell'ambito della sua politica di pianificazione e di sviluppo e dei suoi provvedimenti di lotta contro l'inquinamento, a vegliare sulla conservazione della flora e della fauna selvatiche.

3. Ogni Parte contraente promuoverà l'educazione nonché la divulgazione di informazioni di carattere generale sulla necessità di conservare le specie di flora e di fauna selvatiche ed i loro *habitats*.

CAPITOLO II

PROTEZIONE DEGLI *HABITATS*

ARTICOLO 4.

1. Ogni parte contraente adotterà necessarie e appropriate leggi e regolamenti al fine di proteggere gli *habitats* di specie di flora e fauna selvatiche, in particolare quelle enumerate agli allegati I e II, ed al fine di salvaguardare gli *habitats* naturali che minacciano di scomparire.

2. Le parti contraenti, nell'ambito della loro politica di pianificazione e di sviluppo, terranno conto delle esigenze connesse con la conservazione di zone protette di cui al paragrafo precedente, al fine di evitare o ridurre al minimo il deterioramento di tali zone.

3. Le parti contraenti si impegnano a prestare particolare attenzione alla protezione delle zone che rivestono importanza per le specie migratrici enumerate agli allegati II e III e che sono adeguatamente situate lungo le rotte di migrazione, quali aree di svernamento, raduno, alimentazione, riproduzione o muta.

4. Le parti contraenti si impegnano a coordinare per quanto necessario i loro sforzi onde proteggere gli *habitats* naturali contemplati dal presente articolo quando situati in zone di frontiera.

CAPITOLO III

PROTEZIONE DELLE SPECIE

ARTICOLO 5.

Ogni parte contraente adotterà necessarie e opportune leggi e regolamenti onde provvedere alla particolare salvaguardia delle specie di flora selvatiche enumerate all'allegato I. Sarà vietato cogliere, collezionare, tagliare o sradicare intenzionalmente tali piante. Ogni Parte contraente vieterà, per quanto necessario, la detenzione o la commercializzazione di dette specie.

ARTICOLO 6.

Ogni Parte contraente adotterà necessarie e opportune leggi e regolamenti onde provvedere alla particolare salvaguardia delle specie di fauna selvatica enumerate all'allegato II. Sarà segnatamente vietato per queste specie:

a) qualsiasi forma di cattura intenzionale, di detenzione e di uccisione intenzionale;

b) il deterioramento o la distruzione intenzionali dei siti di riproduzione o di riposo;

c) il molestare intenzionalmente la fauna selvatica, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione, nella misura in cui tali molestie siano significative in relazione agli scopi della presente Convenzione;

d) la distruzione o la raccolta intenzionali di uova dall'ambiente naturale o la loro detenzione quand'anche vuote;

e) la detenzione ed il commercio interno di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti facilmente identificabili ottenuti dall'animale, nella misura in cui il provvedimento contribuisce a dare efficacia alle disposizioni del presente articolo.

ARTICOLO 7.

1. Ogni Parte contraente adotterà le necessarie e opportune leggi e regolamenti onde proteggere le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato III.

2. Qualsiasi sfruttamento della fauna selvatica elencata all'allegato III sarà regolamentato in modo da non compromettere la sopravvivenza di tali specie, tenuto conto delle disposizioni dell'articolo 2.

3. Le misure da adottare contempleranno:

a) periodi di chiusura e/o altri provvedimenti atti a regolare lo sfruttamento;

b) il divieto temporaneo o locale di sfruttamento, ove necessario, onde ripristinare una densità soddisfacente delle popolazioni;

c) la regolamentazione, ove necessario, di vendita, detenzione, trasporto o commercializzazione di animali selvatici, vivi o morti.

ARTICOLO 8.

In caso di cattura o uccisione di specie di fauna selvatica contemplate all'allegato III, e in caso di deroghe concesse in conformità con l'articolo 9 per specie contemplate all'allegato II, le parti contraenti vieteranno il ricorso a mezzi non selettivi di cattura e di uccisione, nonché il ricorso a mezzi suscettibili di provocare localmente la scomparsa, o di compromettere la tranquillità degli esemplari di una data specie, e in particolare ai mezzi contemplati all'allegato IV.

ARTICOLO 9.

1. Nel caso che non vi siano alternative, e a condizione che la deroga non sia dannosa per la sopravvivenza della popolazione in oggetto, ogni parte contraente potrà derogare alle disposizioni di cui agli articoli 4, 5, 6 e 7, nonché al divieto del ricorso ai mezzi contemplati all'articolo 8:

nell'interesse della protezione della flora e della fauna;

per prevenire importanti danni a colture, bestiame, zone boschive, riserve di pesca, acque ed altre forme di proprietà;

nell'interesse della salute e della sicurezza pubblica, della sicurezza aerea, o di altri interessi pubblici prioritari;

per fini di ricerca e educativi, per il ripopolamento, per la reintroduzione e per il necessario allevamento;

per consentire, sotto stretto controllo, su base selettiva ed entro limiti precisati, la cattura, la detenzione o altro sfruttamento giudizioso di taluni animali e piante selvatiche in pochi esemplari.

2. Le parti contraenti sottoporranno al Comitato permanente un rapporto biennale circa le deroghe concesse in virtù del precedente paragrafo. I rapporti dovranno menzionare:

le popolazioni facenti oggetto o che hanno fatto oggetto di deroghe e, ove possibile, il numero di esemplari implicati;

i mezzi di uccisione o di cattura autorizzati;

le condizioni di rischio, le circostanze di tempo e di luogo per le quali tali deroghe sono intervenute;

l'autorità abilitata a dichiarare che tali condizioni sussistono e abilitata a decidere quali mezzi adottare, entro quali limiti e quali persone designare per l'esecuzione;

i controlli operati.

CAPITOLO IV

DISPOSIZIONI SPECIALI RIGUARDANTI LE SPECIE MIGRATRICI

ARTICOLO 10.

1. Oltre alle disposizioni contemplate agli articoli 4, 6, 7 e 8, le Parti contraenti si impegnano a coordinare i loro sforzi per la conservazione delle specie migratrici specificate negli allegati II e III e la cui area di distribuzione si estende nei loro territori.

2. Le Parti contraenti provvederanno a sincerarsi che i periodi di chiusura e/o gli altri provvedimenti regolanti lo sfruttamento adottati in virtù dell'articolo 7, paragrafo 3, lettera *a*), ben corrispondano alle necessità delle specie migratrici specificate nell'allegato III.

CAPITOLO V

DISPOSIZIONI SUPPLEMENTARI

ARTICOLO 11.

1. Nell'applicare le disposizioni della presente Convenzione le Parti contraenti si impegnano a:

a) collaborare ogni qualvolta necessario, specie quando tale collaborazione consente di dare maggiore efficacia alle disposizioni prese in base ad altri articoli della presente Convenzione;

b) promuovere e coordinare i lavori di ricerca tenuto conto delle finalità della presente Convenzione.

2. Ogni Parte contraente si impegna:

a) a favorire la reintroduzione di specie indigene di flora e fauna selvatiche ove ciò contribuisca alla conservazione di una specie minacciata di estinzione, purché precedentemente, e sulla base delle esperienze attuate da altre Parti contraenti, sia effettuato uno studio per accertare che tale reintroduzione è efficace e accettabile;

b) a controllare rigorosamente l'introduzione di specie non indigene.

3. Ogni Parte contraente informerà il Comitato permanente delle specie rigorosamente protette sul proprio territorio e non menzionate negli allegati I e II.

ARTICOLO 12.

Le Parti contraenti potranno adottare misure più rigorose di quelle previste dalla presente Convenzione ai fini della conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro *habitats* naturali.

CAPITOLO VI

COMITATO PERMANENTE

ARTICOLO 13.

1. Un Comitato permanente è istituito ai fini della presente Convenzione.

2. Ogni Parte contraente può essere rappresentata in seno al Comitato permanente da uno o più delegati. Ogni delegazione dispone di un voto. Nei campi di sua specifica competenza, la Comunità eco-

nomica europea disporrà, nelle votazioni, di un numero di voti pari al numero dei suoi Paesi membri che risultino Parti contraenti della presente Convenzione; la Comunità economica europea non eserciterà il proprio diritto di voto qualora i suoi Paesi membri esercitino direttamente il loro diritto di voto e viceversa.

3. Qualsiasi Stato membro del Consiglio d'Europa che non sia Parte contraente della Convenzione può farsi rappresentare presso il Comitato da un osservatore.

Il Comitato permanente può, all'unanimità, invitare qualsiasi Stato non membro del Consiglio d'Europa che non sia Parte contraente della presente Convenzione a farsi rappresentare da un osservatore ad una delle proprie riunioni.

Qualsiasi organismo o istituto tecnicamente qualificato nel campo della protezione, conservazione o gestione della flora e della fauna selvatiche e dei loro *habitats,* e appartenente ad una delle seguenti categorie:

a) organismi o istituzioni internazionali, sia governativi sia non governativi, o organismi o istituzioni nazionali governativi;

b) organismi o istituzioni nazionali non governativi a tal fine riconosciuti dallo Stato in cui hanno sede,

potrà informare il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, almeno tre mesi prima della riunione del Comitato, che intende farsi rappresentare a tale riunione da degli osservatori. Questi saranno ammessi salvo che, almeno un mese prima della riunione, un terzo delle Parti contraenti non comunichi al Segretario Generale la sua opposizione.

4. Il Comitato permanente sarà convocato dal Segretario Generale del Consiglio d'Europa. Terrà la sua prima riunione entro un anno dall'entrata in vigore della Convenzione. Successivamente, si riunirà almeno ogni due anni nonché ogni qualvolta la maggioranza delle Parti contraenti lo richieda.

5. La maggioranza delle Parti contraenti costituisce il *quorum* necessario per la convocazione del Comitato permanente.

6. Subordinatamente alle disposizioni della presente Convenzione, il Comitato permanente stabilirà il proprio regolamento interno.

ARTICOLO 14.

1. Il Comitato permanente è incaricato di seguire l'applicazione della presente Convenzione. Potrà in particolare:

rivedere costantemente le disposizioni della presente Convenzione, inclusi gli Allegati, ed esaminare le modifiche che si rendessero necessarie;

formulare raccomandazioni alle Parti contraenti circa le misure da adottare per l'attuazione della presente Convenzione;

raccomandare opportune misure per informare il pubblico delle azioni intraprese nel quadro della presente Convenzione;

sottoporre al Comitato dei Ministri raccomandazioni relative all'invito di Stati non membri del Consiglio d'Europa ad aderire alla presente Convenzione;

avanzare proposte per una maggiore efficacia della presente Convenzione e tendenti a concludere con Stati che non siano Parti contraenti della Convenzione accordi per una più efficace conservazione delle specie o gruppi di specie.

2. Per l'espletamento delle sue funzioni il Comitato permanente potrà, di propria iniziativa, promuovere riunioni di gruppi di esperti.

Articolo 15.

A seguito di ogni sua riunione, il Comitato permanente trasmetterà al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa un rapporto sui lavori e sul funzionamento della Convenzione.

CAPITOLO VII

EMENDAMENTI

Articolo 16.

1. Qualsiasi emendamento agli articoli della presente Convenzione, proposto da una Parte contraente o dal Comitato dei Ministri, sarà comunicato al Segretario Generale del Consiglio d'Europa e da questi trasmesso almeno due mesi prima della riunione del Comitato permanente agli Stati membri del Consiglio d'Europa, ad ogni firmatario, ad ogni Parte contraente, ad ogni Stato invitato a sottoscrivere la presente Convenzione in conformità con le disposizioni dell'articolo 19 e ad ogni Stato invitato ad aderirvi in conformità con le disposizioni dell'articolo 20.

2. Qualsiasi emendamento proposto conformemente alle disposizioni del precedente paragrafo sarà esaminato dal Comitato permanente, il quale:

a) per gli emendamenti agli articoli da 1 a 12 sottoporrà alla accettazione delle Parti contraenti il testo adottato da una maggioranza di tre quarti dei votanti;

b) per gli emendamenti agli articoli da 13 a 24 sottoporrà alla approvazione del Comitato dei Ministri il testo adottato da una maggioranza di tre quarti dei votanti. Una volta approvato, il testo sarà trasmesso per accettazione alle Parti contraenti.

3. Qualsiasi emendamento entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo alla notifica al Segretario Generale della sua accettazione da parte delle Parti contraenti.

4. Le disposizioni di cui al presente articolo, paragrafi 1, 2a e 3 si applicheranno all'adozione di nuovi Allegati alla presente Convenzione.

ARTICOLO 17.

1. Qualsiasi emendamento agli Allegati della presente Convenzione, proposto da una Parte contraente o dal Comitato dei Ministri, sarà comunicato al Segretario Generale del Consiglio d'Europa e da questi trasmesso almeno due mesi prima della riunione del Comitato permanente agli Stati membri del Consiglio d'Europa, ad ogni firmatario, ad ogni Parte contraente, ad ogni Stato invitato a sottoscrivere la presente Convenzione in conformità con le disposizioni dell'articolo 19 e ad ogni Stato invitato ad aderirvi in conformità con le disposizioni dell'articolo 20.

2. Qualsiasi emendamento proposto conformemente alle disposizioni del precedente paragrafo sarà esaminato dal Comitato permanente, il quale potrà adottarlo con la maggioranza dei due terzi delle Parti contraenti. Il testo adottato sarà comunicato alle Parti contraenti.

3. Allo scadere di tre mesi dalla sua adozione da parte del Comitato permanente, e salvo che un terzo delle Parti contraenti abbia notificato delle obiezioni, qualsiasi emendamento entrerà in vigore nei confronti delle Parti contraenti che non hanno mosso obiezioni.

CAPITOLO VIII

COMPOSIZIONE DELLE CONTROVERSIE

ARTICOLO 18.

1. Il Comitato permanente favorirà per quanto possibile la composizione amichevole di qualsiasi controversia che dovesse sorgere dall'applicazione della Convenzione.

2. Qualsiasi controversia fra le Parti contraenti sulla interpretazione o sull'applicazione della presente Convenzione che non sia stata composta in base alle disposizioni del precedente paragrafo o in via negoziale fra le parti, sarà, a richiesta di una di esse, sottoposta ad arbitrato. Ognuna delle parti designerà un arbitro ed i due arbitri designeranno un terzo arbitro. Subordinatamente alle disposizioni del presente articolo, paragrafo 3, qualora entro tre mesi dalla richiesta di arbitrato, una delle Parti non abbia designato

il proprio arbitro, il Presidente della Corte europea per i diritti dell'uomo provvederà, a richiesta della controparte, a designarlo entro un nuovo termine di tre mesi. Identica procedura sarà seguita nel caso in cui i due arbitri non riuscissero ad accordarsi sulla scelta del terzo arbitro entro tre mesi dalla loro designazione.

3. In caso di controversia tra due Parti contraenti di cui una è uno Stato membro della Comunità economica europea, essa pure Parte contraente, l'altra Parte contraente inoltrerà la richiesta di arbitrato sia allo Stato membro sia alla Comunità che, entro due mesi dal ricevimento della richiesta, le notificheranno congiuntamente se è lo Stato membro o la Comunità, o lo Stato membro e la Comunità congiuntamente, a costituirsi parte nella vertenza. In mancanza di una notifica nei suddetti termini si riterrà che lo Stato membro e la Comunità costituiscano la sola e unica controparte nella vertenza ai fini dell'applicazione delle disposizioni che regolano la costituzione nonché la procedura seguita dal tribunale arbitrale. Lo stesso avverrà ogni qualvolta lo Stato membro e la Comunità si costituiranno congiuntamente parte nella disputa.

4. Il tribunale arbitrale fisserà le proprie norme di procedura. Le decisioni saranno prese a maggioranza. La sentenza sarà definitiva e vincolante.

5. Ogni parte nella vertenza sosterrà le spese dell'arbitro che avrà designato e le parti sosterranno in egual misura le spese del terzo arbitro, così come le altre spese per l'arbitrato.

CAPITOLO IX

DISPOSIZIONI FINALI

ARTICOLO 19.

1. La presente Convenzione è aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa e degli Stati non membri che hanno partecipato alla sua elaborazione, ed a quella della Comunità economica europea.

Fino alla data della sua entrata in vigore, sarà anche aperta alla firma di qualsiasi altro Stato invitato a sottoscriverla dal Comitato dei Ministri.

La Convenzione sarà sottoposta a ratifica, accettazione o approvazione. Gli strumenti di ratifica, accettazione o approvazione saranno depositati presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

2. La Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere del termine di tre mesi dalla data in cui cinque Stati, fra cui almeno quattro Stati membri del Consiglio d'Europa, avranno espresso il proprio consenso ad essere vincolati dalla Convenzione conformemente alle disposizioni del precedente paragrafo.

3. La Convenzione entrerà in vigore nei confronti di qualsiasi Stato firmatario o della Comunità economica europea, che successivamente esprimeranno il proprio consenso ad essere ad essa vincolati, il primo del mese successivo allo scadere del termine di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di ratifica, accettazione o approvazione.

ARTICOLO 20.

1. Successivamente all'entrata in vigore della presente Convenzione, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa potrà, una volta consultate le Parti contraenti, invitare ad aderire alla Convenzione qualsiasi Stato non membro del Consiglio che, invitato a sottoscriverla conformemente alle disposizioni dell'articolo 19, non l'abbia ancora fatto, e qualsiasi altro Stato non membro.

2. Per ogni Stato aderente, la Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere del termine di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di adesione presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

ARTICOLO 21.

1. Qualsiasi Stato può, al momento della firma o del deposito del suo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione, specificare il o i territori cui la presente Convenzione si applicherà.

2. Qualsiasi Parte contraente può, nel momento in cui deposita il suo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione, o in qualsiasi successivo momento, estendere l'applicazione della presente Convenzione, con una dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, ad ogni territorio specificato nella dichiarazione e di cui assicura le relazioni internazionali o per il quale è abilitata a stipulare atti.

3. Qualsiasi dichiarazione fatta in virtù del precedente paragrafo potrà essere ritirata in merito ai territori in essa specificati, tramite notifica indirizzata al Segretario Generale. Il ritiro diventerà effettivo il primo del mese successivo allo scadere del termine di sei mesi dalla data di ricevimento della notifica da parte del Segretario Generale.

ARTICOLO 22.

1. Qualsiasi Stato può, al momento della firma o del deposito del suo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione, formulare una o più riserve nei confronti di talune specie elencate negli allegati I-III e/o per talune delle specie indicate nella o nelle riserve, formulare riserve nei confronti di taluni mezzi o metodi di caccia e di altre forme di sfruttamento contemplate all'allegato IV. Non sono ammesse riserve di carattere generale.

2. Qualsiasi Parte contraente che estenda l'applicazione della presente Convenzione ad un territorio specificato nella dichiarazione prevista all'articolo 21, paragrafo 2, può, per il territorio in oggetto, formulare una o più riserve conformemente alle disposizioni del precedente paragrafo.

3. Non è ammessa nessun'altra riserva.

4. Qualsiasi parte contraente che abbia formulato una riserva in virtù dei paragrafi 1 e 2 del presente articolo può ritirarla in blocco o in parte indirizzando una notifica al Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Il ritiro diventerà effettivo alla data di ricezione della notifica da parte del Segretario Generale.

ARTICOLO 23.

1. Qualsiasi Parte contraente può, in qualunque momento, denunziare la presente Convenzione con notifica indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

2. La denunzia diverrà effettiva il primo giorno del mese successivo allo scadere del termine di sei mesi dalla data di ricezione della notifica da parte del Segretario Generale.

ARTICOLO 24.

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa notificherà agli Stati membri del Consiglio d'Europa, ad ogni Stato firmatario, alla Comunità economica europea firmataria della presente Convenzione, e ad ogni Parte contraente:

a) qualsiasi firma;

b) il deposito di qualsiasi strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione;

c) qualsiasi data di entrata in vigore della presente Convenzione in conformità con gli articoli 19 e 20;

d) qualsiasi informazione comunicata in virtù delle disposizioni del paragrafo 3, articolo 13;

e) qualsiasi rapporto elaborato in applicazione delle disposizioni dell'articolo 15;

f) qualsiasi emendamento o qualsiasi nuovo allegato adottato in conformità con gli articoli 16 e 17 nonché la data di entrata in vigore di tale emendamento o nuovo allegato;

g) qualsiasi dichiarazione fatta in virtù delle disposizioni dei paragrafi 2 e 3, articolo 21;

h) qualsiasi riserva formulata in virtù delle disposizioni dei paragrafi 1 e 2, articolo 22;

i) il ritiro di qualsiasi riserva effettuato in virtù delle disposizioni del paragrafo 4, articolo 22;

j) qualsiasi notifica fatta in virtù delle disposizioni dell'articolo 23 e la data di entrata in vigore della denunzia.

In fede di che, i sottoscritti, a ciò debitamente autorizzati, hanno firmato la presente Convenzione.

Fatto a Berna, il 19 settembre 1979, in francese e inglese, i due testi facenti ugualmente fede, in un unico esemplare che sarà depositato negli archivi del Consiglio d'Europa.

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa ne trasmetterà copia autenticata a ciascuno Stato membro del Consiglio d'Europa, a ciascuno Stato firmatario e alla Comunità economica europea firmataria nonché ad ogni Stato invitato a sottoscrivere la presente Convenzione o ad aderirvi.

(*Seguono le firme*)

ALLEGATO I

SPECIE DI FLORA RIGOROSAMENTE PROTETTE

(*Segue elenco*)

ALLEGATO II

SPECIE DI FAUNA RIGOROSAMENTE PROTETTE

(*Segue elenco*)

ALLEGATO III

SPECIE DI FAUNA PROTETTE

MAMMIFERI

INSECTIVORA

Erinaceidae

Erinaceus europaeus

Soricidae

Tutte le specie

MICROCHIROPTERA

Vespertilionidae

Pipistrellus pipistrellus

DUPLICIDENTATA

Leporidae

Lepus timidus

Lepus capensis (europaeus)

RODENTIA

Sciuridae

Sciurus vulgaris

Marmotta marmota

Castoridae

Castor fiber

Gliridae

Tutte le specie

Segue: ALLEGATO III

Microtidae

Microtus ratticepa (oeconomus)

Microtus nivalis (lebrunii)

CETACEA

Tutte le specie non menzionate nell'allegato II

CARNIVORA

Mestelidae

Meles meles

Mustela erminea

Mustela nivalis

Poturius (Mustela) putorius

Martes martes

Martes foina

Viverridae

Tutte le specie

Felidae

Felis catus (silvestris)

Lynx lynx

Phocidae

Phoca vitulina

Pusa (Phoca) hispida

Pagophilus groenlandicus o (Phoca groenlandica)

Erignathus barbatus

Halichoerua grypus

Cystophor cristata

ARTIODACTYLA

Suidae

Sus scrofa meridionalis

Segue: ALLEGATO III

Cervidae

Tutte le specie

Bovidae

Ovis aries (musimon, ammon)

Capra ibex

Capra pyrenaica

Rupicapra rupicapra

UCCELLI

Tutte le specie non contemplate all'Allegato II eccettuate:

Laurus marinus

Larus fuscus

Larus argentatus

Columba palumbus

Passer domesticus

Sturnus vulgaris

Garrulus glandarius

Pica pica

Corvus monedula

Corvus frugilegus

Corvus corone (corone e cornix)

RETTILI

Tutte le specie non contemplate all'Allegato II

ANFIBI

Tutte le specie non contemplate all'Allegato II

ALLEGATO IV

MEZZI E METODI DI UCCISIONE, CATTURA ED ALTRE FORME DI SFRUTTAMENTO VIETATI

MAMMIFERI

Lacci

Animali vivi accecati o mutilati utilizzati come richiami

Registratori

Dispositivi elettrici atti ad uccidere o stordire

Fonti luminose artificiali

Specchi ed altri dispositivi abbaglianti

Dispositivi di illuminazione bersagli

Congegni di mira dotati di convertitore di immagine o di dispositivo di ingrandimento per la caccia notturna

Esplosivi (1)

Reti (2)

Trappole (2)

Veleni e esche avvelenate o con tranquillanti

Gassare o affumicare

Armi semi-automatiche o automatiche con caricatore dotato di più di due cartucce

Aerei

Automezzi mobili

UCCELLI

Lacci (3)

Panie

Esche

---

(1) Ad eccezione della caccia alla balena.

(2) Se utilizzati per catturare o uccidere in modo massiccio e non selettivo.

(3) Ad eccezione di Lagopus a nord della latitudine 58°N.

Segue: ALLEGATO IV

Uccelli vivi accecati o mutilati utilizzati come richiami

Registratori

Dispositivi elettrici atti ad uccidere o stordire

Fonti luminose artificiali

Specchi ed altri dispositivi abbaglianti

Dispositivi di illuminazione bersagli

Congegni di mira dotati di convertitore di immagine o di dispositivo di ingrandimento per la caccia notturna

Esplosivi

Reti

Trappole

Veleni ed esche avvelenate o con tranquillanti

Armi semi-automatiche o automatiche con caricatore dotato di più di due cartucce

Aerei

Automezzi mobili

LEGGE 5 agosto 1981, n. **504**.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Il presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione e al protocollo aggiuntivo di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 26 della convenzione e all'articolo 8 del protocollo aggiuntivo.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Selva di Val Gardena, addì 5 agosto 1981

PERTINI

SPADOLINI — COLOMBO — FORMICA
BALZAMO — CAPRIA

Visto, *il Guardasigilli:* DARIDA

CONVENZIONE TRA L'ITALIA E IL MAROCCO PER EVITARE LE DOPPIE IMPOSIZIONI IN MATERIA DI IMPOSTE SUI REDDITI

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

e

SUA MAESTÀ IL RE DEL MAROCCO

Desiderosi di concludere una Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito,

Hanno designato a tale scopo come plenipotenziari

il Presidente della Repubblica italiana

l'Ambasciatore d'Italia, signor Giovanni Lodovico BORROMEO

Sua Maestà il Re del Marocco

il Ministro delle finanze del Governo del Regno del Marocco, signor Mustafa FARIS

i quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, riconosciuti in buona e debita forma, hanno convenuto le disposizioni seguenti:

CAPITOLO I

CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE

Articolo 1.

(*Soggetti*)

La presente Convenzione si applica alle persone che sono residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti.

Articolo 2.

(*Imposte considerate*)

1. La presente Convenzione si applica alle imposte sul reddito prelevate per conto di ciascuno degli Stati contraenti, delle sue suddivisioni

amministrative e dei suoi enti locali, qualunque sia il sistema di percezione.

2. Sono considerate imposte sul reddito le imposte prelevate sul reddito complessivo o su elementi del reddito, comprese le imposte sugli utili derivanti dall'alienazione di beni mobili o immobili, le imposte sull'ammontare complessivo degli stipendi e salari corrisposti dalle imprese, nonchè le imposte sui plusvalori.

3. Le imposte attuali alle quali si applica la Convenzione sono in particolare:

a) per ciò che concerne il Marocco:

(1) l'imposta sugli utili professionali e le riserve di investimento (l'impôt sur les bénéfices professionnels et la réserve d'investissements);

(2) l'imposta sugli stipendi pubblici e privati, le indennità e gli emolumenti, i salari, le pensioni e le rendite vitalizie, il prestito obbligatorio (le prélèvement sur les traitements publics et privés, les indemnités et émoluments, les salaires, les pensions et les rentes viagères, l'emprunt obligatoire);

(3) l'imposta urbana e le imposte ad essa collegate (la taxe urbaine et les taxes y rattachées);

(4) l'imposta agricola (l'impôt agricole);

(qui di seguito indicate quali « imposta marocchina »)

b) per ciò che concerne l'Italia:

(1) l'imposta sul reddito dei terreni;

(2) l'imposta sul reddito dei fabbricati;

(3) l'imposta sui redditi di ricchezza mobile;

(4) l'imposta sui redditi agrari;

(5) l'imposta complementare progressiva sul reddito;

(6) l'imposta sulle società, per la parte che grava sul reddito e non sul patrimonio;

(7) la ritenuta d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle società;

(8) le imposte regionali, provinciali, comunali e camerali sul reddito.

(qui di seguito indicate quali « imposta italiana »).

4. La Convenzione si applicherà anche alle imposte future di natura identica o analoga che verranno in seguito istituite in aggiunta o in sostituzione delle imposte attuali. Le autorità competenti degli Stati contraenti si comunicheranno, ogni anno, le modifiche apportate alle rispettive legislazioni fiscali.

Capitolo II

DEFINIZIONI

Articolo 3.

(Definizioni generali)

1. Ai fini della presente Convenzione, a meno che il contesto non richieda una diversa interpretazione:

a) il termine « Marocco » designa il Regno del Marocco;

b) il termine « Italia » designa la Repubblica italiana;

c) le espressioni « uno Stato contraente » e « l'altro Stato contraente » designano, come il contesto richiede, il Marocco o l'Italia;

d) il termine « persona » comprende le persone fisiche, le società ed ogni altra associazione di persone;

e) il termine « società » designa qualsiasi persona giuridica o qualsiasi ente che è considerato persona giuridica ai fini dell'imposizione;

f) le espressioni « impresa di uno Stato contraente » e « impresa dell'altro Stato contraente » designano rispettivamente un'impresa esercitata da un residente di uno Stato contraente ed un'impresa esercitata da un residente dell'altro Stato contraente;

g) l'espressione « autorità competente » designa:

(1) in Marocco: il Ministro delle finanze in carica o un suo delegato;

(2) in Italia: il Ministero delle finanze.

2. Ai fini dell'applicazione della Convenzione da parte di uno Stato contraente, le espressioni non definite diversamente hanno il significato che ad esse viene attribuito dalla legislazione di detto Stato relativa alle imposte oggetto della presente Convenzione, a meno che il contesto non richieda una diversa interpretazione.

Articolo 4.

(Domicilio fiscale)

1. Ai fini della presente Convenzione, l'espressione « residente di uno Stato contraente » designa ogni persona che, in virtù della legislazione di detto Stato, è ivi assoggettata ad imposta a motivo del suo domicilio, della sua residenza, della sede della sua direzione o di ogni altro criterio di natura analoga.

2. Quando, in base alle disposizioni del paragrafo 1, una persona fisica è ritenuta residente di entrambi gli Stati contraenti, il caso viene risolto secondo le regole seguenti:

a) detta persona è considerata residente dello Stato contraente nel quale ha un'abitazione permanente. Se essa dispone di un'abitazione permanente in ciascuno degli Stati contraenti, è considerata residente dello Stato contraente nel quale le sue relazioni personali ed economiche sono più strette (centro degli interessi vitali);

b) se non si può determinare lo Stato contraente nel quale detta persona ha il centro dei suoi interessi vitali, o se la medesima non ha un'abitazione permanente in alcuno degli Stati contraenti, essa è considerata residente dello Stato contraente in cui soggiorna abitualmente;

c) se detta persona soggiorna abitualmente in entrambi gli Stati contraenti ovvero non soggiorna abitualmente in alcuno di essi, essa è considerata residente dello Stato contraente del quale ha la nazionalità;

d) se detta persona ha la nazionalità di entrambi gli Stati contraenti, o se non ha la nazionalità di alcuno di essi, le autorità competenti degli Stati contraenti risolvono la questione di comune accordo.

3. Quando, in base alle disposizioni del paragrafo 1, una persona diversa da una persona fisica è considerata residente di entrambi gli Stati contraenti, si ritiene che essa è residente dello Stato contraente in cui si trova la sede della sua direzione effettiva.

Articolo 5.

(*Stabile organizzazione*)

1. Ai fini della presente Convenzione, l'espressione « stabile organizzazione » designa una sede fissa di affari in cui l'imprenditore esercita in tutto o in parte la sua attività.

2. L'espressione « stabile organizzazione » comprende in particolare:

a) una sede di direzione;

b) una succursale;

c) un ufficio;

d) una officina;

e) un magazzino di vendita;

f) un laboratorio;

g) una miniera, una cava o altro luogo di estrazione di risorse naturali;

h) un cantiere di costruzione;

i) un cantiere di montaggio la cui durata oltrepassa i sei mesi.

3. Non si considera che vi sia una « stabile organizzazione » se:

a) si fa uso di una installazione ai soli fini di deposito, di esposizione o di consegna di merci appartenenti all'impresa;

b) le merci appartenenti all'impresa sono immagazzinate ai soli fini di deposito, di esposizione o di consegna;

c) le merci appartenenti all'impresa sono immagazzinate ai soli fini della trasformazione da parte di un'altra impresa;

d) una sede fissa di affari è utilizzata ai soli fini di acquistare merci da spedire all'impresa medesima o di raccogliere informazioni per l'impresa;

e) una sede fissa di affari è utilizzata, per l'impresa, ai soli fini di pubblicità, di fornire informazioni, di ricerche scientifiche o di attività analoghe che abbiano carattere preparatorio o ausiliario.

4. Una persona che agisce in uno Stato contraente per conto di una impresa dell'altro Stato contraente — diversa da un agente che goda di uno *status* indipendente, di cui al paragrafo 5 — è considerata « stabile organizzazione » nel primo Stato se essa ha ed abitualmente esercita in detto Stato il potere di concludere contratti a nome dell'impresa, salvo il caso in cui l'attività di detta persona sia limitata all'acquisto di merci da spedire all'impresa medesima.

5. Non si considera che un'impresa di uno Stato contraente abbia una stabile organizzazione nell'altro Stato contraente per il solo fatto che essa esercita in detto altro Stato contraente la propria attività per mezzo di un mediatore, di un commissionario generale o di ogni altro intermediario che goda di uno *status* indipendente, a condizione che dette persone agiscano nell'ambito della loro ordinaria attività.

6. Il fatto che una società residente di uno Stato contraente controlli o sia controllata da una società residente dell'altro Stato contraente, ovvero svolga attività in questo altro Stato contraente (a mezzo di una stabile organizzazione o non) non costituisce, di per sè, motivo sufficiente per far considerare una qualsiasi delle dette società una stabile organizzazione dell'altra.

CAPITOLO III

IMPOSIZIONE DEI REDDITI

Articolo 6.

(*Redditi immobiliari*)

1. I redditi derivanti da beni immobili sono imponibili nello Stato contraente in cui detti beni sono situati.

2. L'espressione « beni immobili » è definita in conformità della legislazione dello Stato contraente in cui i beni stessi sono situati. L'espres-

sione comprende in ogni caso gli accessori, le scorte morte o vive delle imprese agricole e forestali, i diritti ai quali si applicano le disposizioni del diritto privato riguardante la proprietà fondiaria, l'usufrutto dei beni immobili e i diritti relativi a canoni variabili o fissi per lo sfruttamento o la concessione dello sfruttamento di giacimenti minerari, sorgenti ed altre risorse naturali; le navi, i battelli e gli aeromobili non sono considerati beni immobili.

3. Le disposizioni del paragrafo 1 si applicano ai redditi derivanti dalla gestione diretta, dalla locazione e da ogni altra utilizzazione di beni immobili.

4. Le disposizioni dei paragrafi 1 e 3 si applicano anche ai redditi derivanti dai beni immobili di una impresa nonchè ai redditi dei beni immobili utilizzati per l'esercizio di una libera professione.

Articolo 7.

(Utili delle imprese)

1. Gli utili di un'impresa di uno Stato contraente sono imponibili soltanto in detto Stato, a meno che l'impresa non svolga la sua attività nell'altro Stato contraente per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata. Se l'impresa svolge la sua attività come avanti detto, gli utili dell'impresa sono imponibili nell'altro Stato ma soltanto nella misura in cui detti utili sono attribuibili alla stabile organizzazione.

2. Quando un'impresa di uno Stato contraente svolge la sua attività nell'altro Stato contraente per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata, in ciascuno Stato contraente vanno attribuiti a detta stabile organizzazione gli utili che si ritiene sarebbero stati da essa conseguiti se si fosse trattato di una impresa distinta e separata svolgente attività identiche o analoghe in condizioni identiche o analoghe e in piena indipendenza dall'impresa di cui essa costituisce una stabile organizzazione.

3. Nella determinazione degli utili di una stabile organizzazione sono ammesse in deduzione le spese sostenute per gli scopi perseguiti dalla stessa stabile organizzazione, comprese le spese di direzione e le spese generali afferenti i servizi resi a favore di detta stabile organizzazione sia nello Stato in cui è situata la stabile organizzazione, sia altrove.

4. Qualora uno degli Stati contraenti segua la prassi di determinare gli utili da attribuire ad una stabile organizzazione in base al riparto degli utili complessivi dell'impresa fra le diverse parti di essa, la disposizione del paragrafo 2 non impedisce a detto Stato contraente di determinare gli utili imponibili secondo la ripartizione in uso; tuttavia il

metodo di riparto adottato dovrà essere tale che il risultato sia conforme ai princìpi contenuti nel presente articolo.

5. Ai fini dei paragrafi precedenti, gli utili da attribuire alla stabile organizzazione sono determinati in ciascun anno con lo stesso metodo, a meno che non esistano validi e sufficienti motivi per procedere diversamente.

6. Quando gli utili comprendono elementi di reddito considerati separatamente in altri articoli della presente Convenzione, le disposizioni di tali articoli non vengono modificate dalle disposizioni del presente articolo.

Articolo 8.

(*Navigazione marittima ed aerea*)

1. Gli utili derivanti dall'esercizio, in traffico internazionale, di navi o aeromobili sono imponibili soltanto nello Stato contraente in cui è situata la sede della direzione effettiva dell'impresa.

2. Le disposizioni del paragrafo 1 si applicano anche agli utili che queste imprese ritraggono dalla partecipazione ad un servizio in *pool* di navigazione marittima ed aerea di qualsiasi genere.

3. Se la sede della direzione effettiva di un'impresa di navigazione marittima è a bordo di una nave, tale sede si considera situata nello Stato contraente in cui si trova il porto di immatricolazione di detta nave o, in mancanza del porto di immatricolazione, nello Stato contraente di cui è residente l'esercente della nave.

Articolo 9.

(*Imprese associate*)

Allorchè:

a) un'impresa di uno Stato contraente partecipa direttamente o indirettamente alla direzione, al controllo o al capitale di un'impresa dell'altro Stato contraente, o

b) le medesime persone partecipano direttamente o indirettamente alla direzione, al controllo o al capitale di una impresa di uno Stato contraente e di un'impresa dell'altro Stato contraente,

e nell'uno e nell'altro caso le due imprese nelle loro relazioni commerciali o finanziarie sono vincolate da condizioni accettate o imposte diverse da quelle che sarebbero state convenute tra imprese indipendenti, gli utili che, in mancanza di tali condizioni, sarebbero stati realizzati da una delle imprese, ma che, a causa di dette condizioni, non sono stati così realizzati, possono essere inclusi negli utili di questa impresa e tassati in conseguenza.

Articolo 10.

(*Dividendi*)

1. I dividendi pagati da una società residente di uno Stato contraente ad un residente dell'altro Stato contraente sono tassabili in detto altro Stato.

2. Tuttavia, tali dividendi possono essere tassati nello Stato contraente di cui la società che li paga è residente, ed in conformità della legislazione di questo Stato, ma l'imposta così applicata non può eccedere:

a) il 5 per cento dell'ammontare lordo dei dividendi se il beneficiario dei dividendi è una società (escluse le società di persone) che possiede direttamente almeno il 10 per cento del capitale della società che paga i dividendi;

b) il 15 per cento dell'ammontare lordo dei dividendi, in ogni altro caso.

Le autorità competenti degli Stati contraenti regoleranno di comune accordo le modalità di applicazione di tale limitazione.

Il presente paragrafo non riguarda l'imposizione della società per gli utili con i quali sono stati pagati i dividendi.

3. Ai fini del presente articolo il termine « dividendi » designa i redditi derivanti da azioni, da azioni o buoni di godimento, da quote minerarie, da quote di fondatore o da altre quote di partecipazione agli utili ad eccezione dei crediti nonchè i redditi di altre quote sociali assimilabili ai redditi delle azioni secondo la legislazione fiscale dello Stato di cui è residente la società distributrice.

4. Le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 non si applicano nel caso in cui il beneficiario dei dividendi, residente di uno Stato contraente, ha nell'altro Stato contraente di cui la società che paga i dividendi è residente, una stabile organizzazione cui si ricollega effettivamente la partecipazione generatrice dei dividendi. In tal caso, i dividendi sono imponibili in detto altro Stato contraente secondo la propria legislazione.

5. Qualora una società residente di uno Stato contraente ricavi profitti o redditi dall'altro Stato contraente, detto altro Stato non può applicare alcuna imposta sui dividendi pagati dalla società a persone non residenti in detto altro Stato, nè prelevare alcuna imposta, a titolo di imposizione degli utili non distribuiti, sugli utili non distribuiti della società, anche se i dividendi pagati o gli utili non distribuiti costituiscono in tutto o in parte profitti o redditi provenienti da detto altro Stato.

Articolo 11.

(*Interessi*)

1. Gli interessi provenienti da uno Stato contraente e pagati ad un residente dell'altro Stato contraente sono imponibili in detto altro Stato.

2. Tuttavia, detti interessi possono essere tassati nello Stato contraente da cui provengono e secondo la legislazione di detto Stato, ma l'imposta così applicata non deve eccedere il 10 per cento dell'ammontare lordo degli interessi. Le autorità competenti degli Stati contraenti regoleranno di comune accordo le modalità di applicazione di tale limitazione.

3. Ai fini del presente articolo il termine « interessi » designa i redditi di titoli del debito pubblico, di buoni ed obbligazioni garantiti o non da ipoteca e comportanti o meno una clausola di partecipazione agli utili, di crediti di qualsiasi natura, nonchè ogni altro provento assimilabile, in base alla legislazione fiscale dello Stato da cui i redditi provengono, ai redditi di somme date in prestito.

4. Le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 non si applicano quando il beneficiario degli interessi, residente di uno Stato contraente, ha nell'altro Stato contraente dal quale provengono gli interessi una stabile organizzazione cui si ricollega effettivamente il credito generatore degli interessi. In tal caso gli interessi sono imponibili in detto altro Stato contraente secondo la propria legislazione.

5. Gli interessi si considerano provenienti da uno Stato contraente quando il debitore è lo Stato stesso, una sua suddivisione amministrativa, un suo ente locale o un residente di detto Stato. Tuttavia, quando il debitore degli interessi, sia esso residente o non di uno Stato contraente, ha in uno Stato contraente una stabile organizzazione per le cui necessità viene contratto il debito per il quale sono pagati gli interessi e tali interessi sono a carico della stabile organizzazione, gli interessi stessi si considerano provenienti dallo Stato contraente nel quale è situata la stabile organizzazione.

6. Se, in conseguenza di particolari relazioni esistenti tra debitore e creditore o tra ciascuno di essi e terze persone, l'ammontare degli interessi pagati, tenuto conto del credito per il quale sono pagati, eccede l'ammontare che sarebbe stato convenuto tra debitore e creditore in assenza di dette relazioni, le disposizioni del presente articolo si applicano soltanto a quest'ultimo ammontare. In tal caso, la parte eccedente dei pagamenti è soggetta a tassazione in conformità della legislazione di ciascuno Stato contraente, tenuto conto delle altre disposizioni della presente Convenzione.

Articolo 12.

(*Canoni*)

1. I canoni corrisposti per il godimento di beni immobili o per lo sfruttamento di giacimenti minerari, cave od altre risorse naturali sono imponibili nello Stato contraente in cui sono situati detti beni, giacimenti minerari, cave od altre risorse naturali.

2. I canoni, non considerati nel paragrafo 1, provenienti da uno Stato contraente e pagati ad una persona domiciliata nell'altro Stato con-

traente sono imponibili in detto altro Stato. Tuttavia, tali canoni possono essere tassati nello Stato contraente dal quale essi provengono, se la legislazione di detto Stato lo prevede, nelle condizioni o con i limiti seguenti:

a) i canoni corrisposti per l'uso o la concessione in uso di diritti di autore su opere letterarie, artistiche o scientifiche, escluse le pellicole cinematografiche e televisive, che sono pagati in uno degli Stati contraenti a una persona domiciliata ai fini fiscali nell'altro Stato contraente, possono essere tassati nel primo Stato, ma l'imposta così applicata non può eccedere il 5 per cento dell'ammontare lordo dei canoni;

b) i canoni relativi alla concessione di licenze di sfruttamento di brevetti, disegni e modelli, progetti, formule o processi segreti, provenienti da fonti situate nel territorio di uno degli Stati contraenti e pagati a una persona domiciliata nel territorio dell'altro Stato, possono essere tassati nel primo Stato, ma l'imposta così applicata non può eccedere il 10 per cento dell'ammontare lordo dei canoni;

c) sono assoggettate al medesimo trattamento riservato ai canoni di cui alla precedente lettera *b*) le somme corrisposte per la concessione di licenze di sfruttamento di marchi di fabbrica o di commercio e per la locazione del diritto di utilizzazione di pellicole cinematografiche e televisive, le remunerazioni analoghe per la fornitura di informazioni concernenti esperienze di carattere industriale, commerciale o scientifico, nonchè le remunerazioni per studi tecnici o economici.

Eguale trattamento è riservato per i diritti di locazione e le remunerazioni analoghe per l'uso o la concessione in uso di attrezzature agricole, industriali, portuali, commerciali o scientifiche.

3. Se un canone è superiore al valore intrinseco e normale dei diritti per i quali è corrisposto, le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 si applicano soltanto alla quota parte di detti canoni che corrisponde a tale valore intrinseco e normale.

4. Le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 non si applicano quando il beneficiario dei canoni od altre remunerazioni, ha nello Stato contraente dal quale provengono tali redditi una stabile organizzazione o una sede fissa di affari adibita all'esercizio di una libera professione o di un'altra attività indipendente e che tali canoni o altre remunerazioni sono attribuibili a detta stabile organizzazione o sede fissa di affari. In tal caso i redditi medesimi sono imponibili in detto Stato contraente secondo la propria legislazione.

Articolo 13.

(Guadagni di capitale)

1. I guadagni provenienti dalla alienazione dei beni immobili secondo la definizione di cui al paragrafo 2 dell'articolo 6, sono imponibili nello Stato contraente dove detti beni sono situati.

2. I guadagni provenienti dall'alienazione di beni mobili facenti parte della proprietà aziendale di una stabile organizzazione che una impresa di uno Stato contraente ha nell'altro Stato contraente, ovvero di beni mobili appartenenti ad una base fissa di cui dispone un residente di uno Stato contraente nell'altro Stato contraente per l'esercizio di una libera professione, compresi i guadagni provenienti dall'alienazione di detta stabile organizzazione (separatamente o insieme all'intera impresa) o di detta base fissa, sono imponibili nell'altro Stato.

3. I guadagni provenienti dall'alienazione di ogni bene diverso da quelli menzionati ai paragrafi 1 e 2 sono imponibili soltanto nello Stato contraente di cui l'alienante è residente.

Articolo 14.

(*Professioni indipendenti*)

1. I redditi che un residente di uno Stato contraente ritrae dall'esercizio di una libera professione o da altre attività indipendenti di carattere analogo sono imponibili soltanto in detto Stato. Tuttavia, tali redditi sono imponibili nell'altro Stato contraente nei seguenti casi:

1) qualora l'interessato disponga abitualmente, nell'altro Stato contraente, di una base fissa per l'esercizio delle sue attività, ma unicamente nella misura in cui i citati redditi siano imputabili a detta base fissa; o

2) qualora egli eserciti le sue attività nell'altro Stato contraente per un periodo o periodi — compresa la durata di interruzioni normali di lavoro — che oltrepassino in totale 183 giorni nel corso dell'anno solare.

2. L'espressione « libera professione » comprende in particolare le attività indipendenti di carattere scientifico, letterario, artistico, educativo o pedagogico, nonchè le attività indipendenti dei medici, avvocati, ingegneri, architetti, dentisti e contabili.

Articolo 15.

(*Professioni dipendenti*)

1. Salve le disposizioni degli articoli 16, 18 e 19 i salari, gli stipendi e le altre remunerazioni analoghe percepiti da un residente di uno Stato contraente come corrispettivo di una attività dipendente sono imponibili soltanto in detto Stato, a meno che tale attività non venga svolta nell'altro Stato contraente. Se l'attività è quivi svolta, le remunerazioni percepite a tal titolo sono imponibili in questo altro Stato.

2. Nonostante le disposizioni del paragrafo 1, le remunerazioni che un residente di uno Stato contraente riceve in corrispettivo di un'attività dipendente svolta nell'altro Stato contraente sono imponibili soltanto nel primo Stato se:

a) il beneficiario soggiorna nell'altro Stato per un periodo o periodi, compresa la durata di interruzioni normali di lavoro, che non oltrepassano in totale 183 giorni nel corso dell'anno fiscale considerato;

b) le remunerazioni sono pagate da o per conto di un datore di lavoro che non è residente dell'altro Stato; e

c) l'onere delle remunerazioni non è sostenuto da una stabile organizzazione o da una base fissa che il datore di lavoro ha nell'altro Stato.

3. Nonostante le disposizioni precedenti del presente articolo, le remunerazioni relative ad attività dipendente svolta a bordo di navi o di aeromobili in traffico internazionale sono imponibili nello Stato contraente in cui è situata la sede della direzione effettiva dell'impresa.

Articolo 16.

(*Compensi a membri dei Consigli di amministrazione*)

La partecipazione agli utili, i gettoni di presenza e le retribuzioni analoghe che un residente di uno Stato contraente riceve in qualità di membro del Consiglio di amministrazione o di sorveglianza di una società residente dell'altro Stato contraente sono imponibili in detto altro Stato.

Articolo 17.

(*Artisti e sportivi*)

1. Nonostante le disposizioni degli articoli 14 e 15, i redditi che i professionisti dello spettacolo, quali gli artisti di teatro, del cinema, della radio e della televisione ed i musicisti, nonchè gli sportivi, ritraggono dalle loro prestazioni personali in tale qualità, sono imponibili nello Stato contraente in cui dette attività sono svolte.

La disposizione precedente si applica parimenti ai redditi realizzati dalle persone che gestiscono od organizzano le suddette attività.

2. Le disposizioni del paragrafo 1 non si applicano ai redditi di attività esercitate in uno Stato contraente da parte di enti non aventi scopo di lucro dell'altro Stato contraente o da parte di componenti il loro personale, salvo il caso in cui questi ultimi agiscano nel proprio esclusivo interesse.

Articolo 18.

(*Pensioni*)

Le pensioni e le altre remunerazioni analoghe, pagate in relazione ad un cessato impiego ad un residente di uno Stato contraente, sono imponibili soltanto in detto Stato.

Articolo 19.

(*Funzioni pubbliche*)

1. Le remunerazioni pagate da uno Stato contraente, da una sua suddivisione amministrativa, da un suo ente locale o da una persona giuridica di diritto pubblico, ad una persona fisica residente dell'altro Stato contraente in corrispettivo di servizi resi, sono imponibili nel primo Stato. Tali remunerazioni sono esonerate da imposizione nell'altro Stato quando il beneficiario possieda la nazionalità del primo Stato, senza contemporaneamente possedere la nazionalità dell'altro Stato.

2. Le disposizioni degli articoli 15 e 16 si applicano alle remunerazioni pagate in corrispettivo di servizi resi nell'ambito di attività commerciali o industriali esercitate da uno Stato contraente, da una sua suddivisione amministrativa, da un suo ente locale o da una persona giuridica di diritto pubblico di detto Stato.

Articolo 20.

(*Redditi non espressamente menzionati*)

Gli elementi di reddito di un residente di uno Stato contraente che non sono espressamente citati negli articoli precedenti della presente Convenzione sono imponibili soltanto in detto Stato.

CAPITOLO IV

DISPOSIZIONI PER ELIMINARE LE DOPPIE IMPOSIZIONI

Articolo 21.

(*Metodo dell'imputazione*)

1. Nel caso dei residenti del Marocco, la doppia imposizione viene eliminata nel modo seguente:

a) allorchè un residente del Marocco ritrae redditi, diversi da quelli considerati negli articoli 10, 11 e 12, che sono imponibili in Italia

in conformità delle disposizioni della presente Convenzione, il Marocco esenta dall'imposizione detti redditi, ma può, per calcolare le sue imposte sugli altri redditi di detto residente, applicare l'aliquota d'imposta che sarebbe stata applicata se i redditi in questione non fossero stati esentati;

b) per ciò che concerne i redditi considerati ai precedenti articoli 10, 11 e 12, il Marocco può, in conformità delle disposizioni della propria legislazione, includerli nella base imponibile delle imposte previste nell'articolo 2, ma accorda, sull'ammontare delle imposte relative a detti redditi e nei limiti di tale ammontare, una riduzione pari al totale delle imposte prelevate dall'Italia sugli stessi redditi.

2. Nel caso dei residenti dell'Italia, la doppia imposizione viene eliminata nel modo seguente.

L'Italia, nel determinare le proprie imposte sul reddito elencate all'articolo 2 nei confronti dei propri residenti o società, può, prescindendo da ogni altra disposizione della presente Convenzione, includere nella base imponibile di dette imposte tutti gli elementi di reddito; tuttavia, l'Italia deve dedurre dalle imposte così determinate l'imposta marocchina sul reddito (non esente in Marocco in virtù della presente Convenzione) nel modo seguente:

a) se l'elemento di reddito è, secondo la legislazione italiana, soggetto all'imposta di ricchezza mobile, l'imposta pagata in Marocco deve essere dedotta dalla imposta di ricchezza mobile e dalle imposte applicate sullo stesso reddito da parte delle Regioni, Province, Comuni e Camere di commercio, ma l'ammontare delle detrazioni non può eccedere la quota di imposta italiana attribuibile a detto elemento di reddito nella proporzione in cui l'elemento di reddito concorre alla formazione del reddito complessivo.

Se l'ammontare dell'imposta pagata in Marocco su tale elemento di reddito è superiore all'ammontare della deduzione come sopra determinata, la differenza va dedotta, a seconda del caso, dall'imposta complementare o dall'imposta sulle società, ma per un ammontare non eccedente la quota d'imposta complementare o d'imposta sulle società attribuibile a detto elemento di reddito nella proporzione in cui l'elemento di reddito stesso concorre alla formazione del reddito complessivo;

b) se l'elemento di reddito è soggetto soltanto all'imposta complementare o all'imposta sulle società, la deduzione va effettuata, a seconda del caso, dalla imposta complementare o dall'imposta sulle società, ma limitatamente alla quota d'imposta pagata in Marocco eccedente il 25 per cento di detto elemento di reddito. L'ammontare della deduzione non può, tuttavia, eccedere la quota d'imposta complementare o di imposta sulle società attribuibile a detto elemento di reddito nella proporzione in cui l'elemento di reddito stesso concorre alla formazione del reddito complessivo.

3. *a*) Per l'applicazione del precedente paragrafo 2 lettera *a*) gli interessi pagati da organismi specializzati al fine di favorire lo sviluppo

economico del Marocco sono considerati assoggettati ad imposta in Marocco con l'aliquota del 10 per cento per un periodo di tre anni;

b) per l'applicazione del precedente paragrafo 2 lettera *b*), sono considerati, agli effetti dell'imposta sulle società, come tassati in Marocco per un periodo di tre anni, con l'aliquota del 5 per cento, i dividendi distribuiti dalle società residenti del Marocco che beneficiano, a concorrenza di almeno il 75 per cento dei loro investimenti, delle disposizioni dirette a favorire lo sviluppo economico del Marocco, qualora il beneficiario dei dividendi sia una società residente dell'Italia che possieda direttamente almeno il 10 per cento del capitale della società che paga detti dividendi.

CAPITOLO V

DISPOSIZIONI SPECIALI

Articolo 22.

(*Non discriminazione*)

1. I nazionali di uno Stato contraente non sono assoggettati nell'altro Stato contraente ad alcuna imposizione od obbligo ad essa relativo, diversi o più onerosi di quelli cui sono o potranno essere assoggettati i nazionali di detto altro Stato che si trovino nella stessa situazione.

2. Il termine « nazionali » designa:

a) le persone fisiche che hanno la nazionalità di uno Stato contraente;

b) le persone giuridiche, società di persone ed associazioni costituite in conformità della legislazione in vigore in uno Stato contraente.

3. L'imposizione di una stabile organizzazione che una impresa di uno Stato contraente ha nell'altro Stato contraente non deve essere in questo altro Stato meno favorevole dell'imposizione a carico delle imprese di detto altro Stato che svolgono la stessa attività.

Tale disposizione non può essere interpretata nel senso di imporre ad uno Stato contraente l'obbligo di accordare ai residenti dell'altro Stato contraente le deduzioni personali, abbattimenti alla base e riduzioni di imposta che esso accorda ai propri residenti in relazione al loro stato civile ed ai loro carichi di famiglia.

4. Le imprese di uno Stato contraente, il cui capitale è in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, posseduto o controllato da uno o più residenti dell'altro Stato contraente, non debbono essere assoggettate nel primo Stato contraente ad alcuna imposizione od obbligo ad essa relativo, diversi o più onerosi di quelli cui sono o potranno es-

sere assoggettate le altre imprese della stessa natura di detto primo Stato.

5. Ai fini del presente articolo, il termine « tassazione » designa le imposte di ogni genere e denominazione.

Articolo 23.

(*Procedura amichevole*)

1. Quando un residente di uno Stato contraente ritiene che le misure adottate da uno o da entrambi gli Stati contraenti comportano o comporteranno per lui un'imposizione non conforme alle disposizioni della presente Convenzione, egli può, indipendentemente dai ricorsi previsti dalla legislazione nazionale di detti Stati, sottoporre il caso all'Autorità competente dello Stato contraente di cui è residente.

2. L'autorità competente, se il ricorso le appare fondato e se essa non è in grado di giungere ad una soddisfacente soluzione, farà del suo meglio per regolare il caso per via di amichevole composizione con la autorità competente dell'altro Stato contraente, al fine di evitare una imposizione non conforme alla Convenzione.

3. Le autorità competenti degli Stati contraenti faranno del loro meglio per risolvere per via di amichevole composizione le difficoltà o i dubbi inerenti all'interpretazione o alla applicazione della Convenzione. Esse potranno altresì consultarsi al fine di eliminare la doppia imposizione nei casi non previsti dalla Convenzione.

4. Le autorità competenti degli Stati contraenti potranno comunicare direttamente fra loro al fine di pervenire ad un accordo come indicato nei paragrafi precedenti. Se per raggiungere un tale accordo appare consigliabile uno scambio orale dei rispettivi punti di vista, tale scambio potrà aver luogo in seno ad una commissione composta da rappresentanti delle autorità competenti degli Stati contraenti.

Articolo 24.

(*Scambio di informazioni*)

1. Le autorità competenti degli Stati contraenti si scambieranno le informazioni necessarie per applicare le disposizioni della presente Convenzione e quelle delle leggi interne degli Stati contraenti relative alle imposte previste dalla presente Convenzione nella misura in cui la tassazione che tali leggi prevedono è conforme alla Convenzione. Le informazioni così scambiate saranno tenute segrete e non potranno essere comunicate che alle persone o alle Autorità incaricate dell'accertamento, compresa la procedura giudiziaria, o della riscossione delle imposte che formano oggetto della presente Convenzione.

2. Le disposizioni del paragrafo 1 non potranno in nessun caso essere interpretate nel senso di imporre ad uno degli Stati contraenti l'obbligo:

a) di adottare provvedimenti amministrativi in deroga alla propria legislazione od alla propria prassi amministrativa o a quella dell'altro Stato contraente,

b) di fornire informazioni che non potrebbero essere ottenute in base alla propria legislazione o nel quadro della propria prassi amministrativa o di quella dell'altro Stato contraente;

c) di trasmettere informazioni che potrebbero rivelare segreti commerciali, industriali, professionali o processi commerciali oppure informazioni la cui comunicazione sarebbe contraria all'ordine pubblico.

Articolo 25.

(*Funzionari diplomatici e consolari*)

1. Le disposizioni della presente Convenzione non pregiudicano i privilegi fiscali di cui beneficiano i funzionari diplomatici o consolari in virtù delle regole generali del diritto internazionale o di accordi particolari.

2. Quando, per effetto dei privilegi fiscali di cui beneficiano i funzionari diplomatici o consolari in virtù dei princìpi generali del diritto internazionale o a termini delle disposizioni di accordi internazionali particolari, il reddito non accreditatorio sia imponibile nello Stato, il diritto di imposizione è riservato allo Stato accreditante.

3. Ai fini della presente Convenzione, i membri di una missione diplomatica o consolare di uno Stato contraente accreditata nell'altro Stato contraente o in uno Stato terzo i quali siano cittadini dello Stato accreditante, sono considerati residenti dello Stato accreditante se essi sono ivi assoggettati, in materia di imposte sul reddito, agli stessi obblighi dei residenti di detto Stato.

4. La presente Convenzione non si applica alle Organizzazioni internazionali, ai loro organi od ai loro funzionari, nè alle persone che sono membri di una missione diplomatica o consolare di uno Stato terzo, quando essi si trovino nel territorio di uno Stato contraente e non siano considerati residenti dell'uno o dell'altro Stato contraente ai fini delle imposte sul reddito.

Articolo 26.

(*Entrata in vigore*)

1. La presente Convenzione sarà ratificata; gli strumenti di ratifica saranno scambiati non appena possibile a Rabat.

2. La presente Convenzione entrerà in vigore all'atto dello scambio degli strumenti di ratifica e si applicherà:

1) alle imposte applicate alla fonte sui redditi corrisposti o messi in pagamento a partire dal 1° gennaio 1970;

2) alle altre imposte applicate ai redditi relativi ai periodi di imposta che iniziano a partire dal 1° gennaio 1970.

3. Le domande di rimborso o di accreditamento di imposta cui dà diritto la presente Convenzione con riferimento ad ogni imposta dovuta dai residenti di uno degli Stati contraenti debbono essere presentate entro due anni dalla data dell'entrata in vigore della presente Convenzione o, se più favorevole, dalla data in cui l'imposta è stata prelevata.

Articolo 27.

(*Denuncia*)

La presente Convenzione rimarrà in vigore a tempo indeterminato, ma ciascuno Stato contraente potrà denunciarla con preavviso di sei mesi, notificato per via diplomatica, per la fine dell'anno solare a partire dal quinto anno successivo a quello della ratifica.

In questo caso, la Convenzione si applicherà per l'ultima volta:

1) alle imposte applicate alla fonte sui redditi corrisposti e messi in pagamento entro il 31 dicembre dell'anno della denuncia;

2) alle altre imposte applicate ai redditi relativi ai periodi di imposta che terminano entro il 31 dicembre dello stesso anno.

In fede di che, i Plenipotenziari hanno firmato la presente Convenzione e vi hanno apposto il proprio sigillo.

FATTO a Rabat il 7 giugno 1972 in duplice esemplare, ciascuno in lingua italiana e francese, entrambi i testi facenti ugualmente fede.

Per la Repubblica italiana

Giovanni Lodovico BORROMEO

Per il Regno del Marocco

Mustafa FARIS

PROTOCOLLO DI ACCORDO

All'atto della firma della Convenzione fiscale conclusa in data odierna tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, i sottoscritti hanno convenuto le seguenti disposizioni che formano parte integrante della Convenzione.

Applicazione dell'articolo 3

Quando l'Italia ed il Marocco aderiranno ad una Convenzione internazionale sul diritto del mare, le due Delegazioni si accorderanno, per mezzo di semplice scambio di note diplomatiche, affinchè i termini Marocco ed Italia includano le acque territoriali, nei limiti stabiliti da detta Convenzione internazionale.

Applicazione dell'articolo 19

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 19, le due Delegazioni hanno convenuto che detto articolo non si estende alle remunerazioni relative ad attività d'insegnamento.

Applicazione dell'articolo 21

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 21,

1. Per quanto riguarda l'applicazione del paragrafo 1, dal momento in cui verrà istituita in Marocco un'imposta generale sul reddito a carico dei residenti del Marocco, la doppia imposizione verrà eliminata mediante l'applicazione dell'articolo 23-*b*) del progetto dell'OCSE.

2. Per quanto riguarda gli interessi, sono applicabili le disposizioni del paragrafo 3. *a*) dell'articolo 21 limitatamente ad un periodo di tre anni a decorrere dalla data della firma del contratto di prestito.

All'atto della firma della Convenzione, gli organismi specializzati al fine di favorire lo sviluppo economico del Marocco, di cui all'articolo 21, paragrafo 3. *a*), sono i seguenti:

— Caisse nationale de crédit agricole;

— Fonds d'équipement communal;

— Office chérifien des phosphates;

— Office national de l'électricité;

— Offices régionaux de mise en valeur agricole;

— Bureau de recherches et de participations minières;
— Bureau d'études et de participations industrielles;
— Office national marocain du tourisme;
— Office national des chemins de fer;
— Office de commercialisation et d'exportation;
— Régie d'aconage du port de Casablanca;
— Crédit hôtelier et immobilier du Maroc;
— Banque nationale pour le développement économique;
— Banque centrale populaire;
— Maroc-Chimie;
— Complexe textile de Fez (C.O.T.E.F.);
— Société chérifienne des pétroles (S.C.P.);
— Société anonyme marocaine italienne de raffinage (S.A.M.I.R.);
— Compagnie marocaine de navigation (C.O.M.A.N.A.V.);
— Royal Air Maroc (R.A.M.);
— Société d'exploitation des pyrotines de kettara (S.E.P.Y.K.);
— Société d'exploitation des mines de fer du Rif (S.E.F.E.R.I.F.);
— Lignes maritimes du détroit (L.I.M.A.D.E.T.);
— Société marocaine de construction automobile (S.O.M.A.C.A.).

La presente lista potrà essere modificata o completata a seguito delle informazioni fornite dalle Autorità marocchine alle competenti Autorità italiane.

3. Per quanto riguarda i dividendi, le disposizioni del paragrafo 3. *b)* dell'articolo 21 sono applicabili limitatamente a tre distribuzioni di dividendi effettuate dalle imprese autorizzate dalla commissione degli investimenti ai sensi del « dahir » del 31 dicembre 1960.

FATTO a Rabat il 7 giugno 1972 in duplice esemplare, ciascuno in lingua italiana e francese, entrambi i testi facenti egualmente fede.

Per la Repubblica italiana

Giovanni Lodovico BORROMEO

Per il Regno del Marocco

Mustafa FARIS

PROTOCOLLO AGGIUNTIVO

Protocollo aggiuntivo alla Convenzione, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito

Il Governo del Regno del Marocco ed il Governo della Repubblica italiana, desiderosi di concludere un protocollo di accordo per modificare o integrare la Convenzione conclusa tra i due Paesi intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, hanno convenuto le seguenti disposizioni:

Articolo 1.

Il paragrafo 3 dell'articolo 2 della Convenzione è sostituito dal seguente:

« Le imposte attuali alle quali si applica la Convenzione sono in particolare:

(*a*) per quanto concerne il Marocco:

(1) l'imposta sugli utili professionali e le riserve d'investimento (l'impôt sur les bénéfices professionnels et la réserve d'investissements);

(2) il prelievo sulle remunerazioni pubbliche e private, sulle indennità ed emolumenti, sui salari, sulle pensioni e sulle rendite vitalizie (le prélèvement sur les traitements publics et privés, les indemnités et émoluments, les salaires, les pensions et les rentes viagères);

(3) la tassa urbana ed i relativi contributi (la taxe urbaine et les taxes y rattachées);

(4) l'imposta agricola (l'impôt agricole);

(5) il contributo complementare sul reddito globale delle persone fisiche (la contribution complémentaire sur le revenu global des personnes physiques);

(6) la tassa sugli utili azionari o di quote sociali e sui redditi assimilati (la taxe sur les produits des actions ou parts sociales et revenus assimilés), (qui di seguito indicate quali " imposta marocchina ");

(*b*) per quanto concerne l'Italia:

(1) l'imposta sul reddito delle persone fisiche;

(2) l'imposta sul reddito delle persone giuridiche;

(3) l'imposta locale sui redditi;

ancorchè riscosse mediante ritenuta alla fonte (qui di seguito indicate quali " imposta italiana ") ».

Articolo 2.

Il paragrafo 1 (*g*), (1) dell'articolo 3 della Convenzione è sostituito dal seguente:

« (1) in Marocco: il Ministro delle finanze o un suo rappresentante debitamente delegato o autorizzato ».

Articolo 3.

Il paragrafo 2 (*a*) dell'articolo 10 della Convenzione è sostituito dal seguente:

« (*a*) 10 per cento dell'ammontare lordo dei dividendi se il beneficiario dei dividendi è una società (escluse le società di persone) che possiede direttamente almeno il 25 per cento del capitale della società che paga i dividendi ».

Articolo 4.

Al paragrafo 2 dell'articolo 11 della Convenzione è aggiunta la seguente disposizione:

« Nonostante le disposizioni precedenti del presente paragrafo, gli interessi provenienti da uno degli Stati contraenti sono esenti da imposta in detto Stato:

(*a*) se il debitore degli interessi è il Governo di detto Stato contraente o un suo ente locale; o

(*b*) se gli interessi sono pagati al Governo dell'altro Stato contraente o ad un suo ente locale o ad un ente od organismo (compresi gli istituti finanziari) interamente di proprietà di questo Stato contraente o di un suo ente locale; o

(*c*) se gli interessi sono pagati ad altri enti od organismi (compresi gli istituti finanziari) in dipendenza di finanziamenti da essi concessi nel quadro di accordi conclusi tra i Governi degli Stati contraenti ».

Articolo 5.

1. Al paragrafo 1 dell'articolo 19 della Convenzione è aggiunta la seguente disposizione:

« Le disposizioni del presente paragrafo si applicano altresì alle persone che svolgono attività in uno Stato contraente nel quadro degli accordi di cooperazione ».

2. La dichiarazione concernente l'applicazione dell'articolo 19 contenuta nel protocollo di accordo allegato alla Convenzione è soppressa.

Articolo 6.

1. I paragrafi 2 e 3 dell'articolo 21 della Convenzione sono sostituiti dai seguenti:

« 2. Nel caso dei residenti dell'Italia, la doppia imposizione viene eliminata nel modo seguente:

" Se un residente dell'Italia possiede elementi di reddito che sono imponibili in Marocco, l'Italia, nel calcolare le proprie imposte sul reddito specificate nell'articolo 2 della presente Convenzione, può includere nella base imponibile di tali imposte detti elementi di reddito, a meno che espresse disposizioni della presente Convenzione non stabiliscano diversamente. In tal caso, l'Italia deve dedurre dalle imposte così calcolate l'imposta sui redditi pagata in Marocco, ma l'ammontare della deduzione non può eccedere la quota di imposta italiana attribuibile ai predetti elementi di reddito nella proporzione in cui gli stessi concorrono alla formazione del reddito complessivo.

Tuttavia, nessuna deduzione sarà accordata ove l'elemento di reddito venga assoggettato in Italia ad imposizione mediante ritenuta a titolo di imposta su richiesta del beneficiario del reddito in base alla legislazione italiana ".

3. Se, in virtù della legislazione di uno Stato contraente, le imposte cui si applica la presente Convenzione non sono prelevate in tutto o in parte per un periodo limitato di tempo, dette imposte si considerano interamente pagate ai fini dell'applicazione dei precedenti paragrafi 1 e 2 esclusivamente per quanto concerne:

(*a*) gli utili delle imprese di cui all'articolo 7, entro il limite massimo del 25 per cento;

(*b*) i dividendi nel limite massimo indicato all'articolo 10, paragrafo 2;

(*c*) gli interessi nel limite massimo indicato all'articolo 11, paragrafo 2 ».

2. Il paragrafo 2 primo comma ed il paragrafo 3 delle dichiarazioni concernenti l'applicazione dell'articolo 21 della Convenzione, contenuti nel protocollo di accordo allegato alla Convenzione, sono soppressi.

La prima frase del secondo comma delle predette dichiarazioni concernenti l'applicazione dell'articolo 21 della Convenzione è modificata come segue: « Il paragrafo 3 (*c*) dell'articolo 21 si applica, per quanto riguarda gli interessi di fonte marocchina, agli organismi specializzati al fine di favorire lo sviluppo economico del Marocco di cui alla lista seguente: ».

Articolo 7.

La formula finale della Convenzione è modificata come segue:

« Fatto a Rabat il 7 giugno 1972 in due esemplari in lingua araba, italiana e francese, i tre testi facenti egualmente fede e prevalendo il testo francese in caso di contestazione ».

Articolo 8.

1. Il presente Protocollo di accordo, che farà parte integrante della Convenzione del 7 giugno 1972, sarà ratificato e gli strumenti di ratifica saranno scambiati al più presto possibile.

2. Il presente Protocollo entrerà in vigore all'atto dello scambio degli strumenti di ratifica e le sue disposizioni avranno effetto per i redditi realizzati nei periodi di imposta che iniziano a partire dal 1° gennaio 1974.

3. Le domande di rimborso o di accreditamento di cui al presente Protocollo di accordo, afferenti le imposte dovute dai residenti di uno degli Stati contraenti, possono essere presentate nel periodo di tre anni a partire dalla data di entrata in vigore del presente Protocollo di accordo o, se più favorevole, dalla data in cui l'imposta è stata prelevata.

In fede di ciò i sottoscritti, debitamente autorizzati a farlo, hanno firmato il presente Protocollo d'accordo e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto a Rabat il 28 maggio 1979 in due originali, in lingua araba, italiana e francese, i tre testi facenti egualmente fede e prevalendo il testo francese in caso di contestazione.

Per il Regno del Marocco
Abdelkamel RERHAYE
Ministro delle Finanze

Per la Repubblica italiana
Francesco MEZZALAMA
Ambasciatore d'Italia

CONVENTION ENTRE LE MAROC ET L'ITALIE POUR EVITER LES DOUBLES IMPOSITIONS EN MATIERE D'IMPOTS SUR LES REVENUS

SA MAJESTE LE ROI DU MAROC

et

LE PRESIDENT DE LA REPUBLIQUE ITALIENNE

désireux de conclure una Convention en vue d'éviter les doubles impositions en matière d'impôts sur le revenu,

ont désigné à cet effet comme plénipotentiaires:

Sa Majeste le Roi du Maroc

Monsieur Mustapha FARIS, Ministre des Finances du Gouvernement du Royaume du Maroc

Le President de la Republique Italienne

Monsieur Giovanni Ludovico BORROMEO, Ambassadeur d'Italie à Rabat

lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, reconnus en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes:

CHAPITRE I

CHAMP D'APPLICATION DE LA CONVENTION

Article 1.

(Personnes visées)

La présente Convention s'applique aux personnes qui sont des résidents d'un Etat contractant ou de chacun des deux Etats.

Article 2.

(Impôts visés)

1. La présente Convention s'applique aux impôts sur le revenu perçus pour le compte de chacun des Etats contractans, de ses subdivisions administratives et de ses collectivités locales, quel que soit le système de perception.

2. Sont considérés comme impôts sur le revenu les impôts perçus sur le revenu total, ou sur des éléments du revenu, y compris les impôts sur les gains provenant de l'aliénation des biens mobiliers ou immobiliers, les impôts sur le montant total des salaires payés par les entreprises, ainsi que les impôts sur les plus-values.

3. Les impôts actuels auxquels s'applique la Convention sont notamment:

(*a*) en ce qui concerne le Maroc:

(1) l'impôt sur les bénefices professionales et la réserve d'investissements;

(2) le prélèvement sur les traitements publics et privés, les indemnités et émoluments, les salaires, les pensions et les rentes viagères, l'emprunt obligatoire;

(3) la taxe urbaine et les taxes y rattachées;

(4) l'impôt agricole;

(ci-dessous dénommés « impôt marocain »);

(*b*) en ce qui concerne l'Italie:

(1) l'impôt sur la propriété non bâtie;

(2) l'impôt sur la propiété bâtie;

(3) l'impôt sur la richesse mobilière;

(4) l'impôt sur les revenus agricoles;

(5) l'impôt complémentaire progressif sur le revenu;

(6) l'impôt sur les seciétes, pour la partie qui frappe le revenu et non la fortune;

(7) la retenue d'acompte ou d'impôt sur les bénéfices distribués par les sociétés;

(8) les impôts régionaux, provinciaux, communaux et des Chambres de commerce sur le revenu;

(ci-dessous denommés « impôt italien »).

4. La Convention s'appliquera aussi aux impôts futurs de nature identique ou analogue qui s'ajouteraient aux impôts actuels ou qui les remplaceraient. Les autorités compétentes des Etats contractants se communiqueront, chaque année, les modifications apportées à leurs législations fiscales respectives.

CHAPITRE II

DÉFINITIONS

Article 3.

(*Définitions générales*)

1. Au sens de la présente Convention, à moins que le contexte n'exige une interpretation différente:

(*a*) le terme « Maroc » désigne le Royaume du Maroc;

(*b*) le terme « Italie » désigne la République Italienne;

(*c*) les expressions « un Etat contractant » et « l'autre Etat contractant » désignent, suivant le contexte, le Maroc ou l'Italie;

(*d*) le terme « personne » comprend les personnes physiques, les sociétés et tous autres groupements de personnes;

(*e*) le terme « société » désigne toute personne morale ou toute entité qui est considérée comme une personne morale aux fins d'imposition;

(*f*) les expressions « entreprise d'un Etat contractant » et « entreprise de l'autre Etat contractant » désignent respectivement une entreprise exploitée par un résident d'un Etat contractant et une entreprise exploitée par un résident de l'autre Etat contractant;

(*g*) l'expression « autorité compétente » designe:

(1) au Maroc: le Ministre chargé des Finances ou son délégué;

(2) en Italie: le Ministère des Finances.

2. Pour l'application de la Convention par un Etat contractant, toute expression qui n'est pas autrement définie a le sens qui lui est attribué par la législation dudit Etat régissant les impôts faisant l'objet de la Convention, à moins que le contexte n'exige une interprétation différente.

Article 4.

(*Domicile fiscal*)

1. Au sens de la présente Convention, l'expression « résident d'un Etat contractant » désigne toute personne qui, en vertu de la législation dudit Etat, est assujettie à l'impôt dans cet Etat, en raison de son domicile, de sa résidence, de son siège de direction ou de tout autre critère de nature analogue.

2. Lorsque, selon la disposition du paragraphe 1, une personne physique est considérée comme résident de chacun des Etats contractants, le cas est résolu d'après les règles suivantes:

(*a*) cette personne est considérée comme résident de l'Etat contractant où elle dispose d'un foyer d'habitation permanent. Lorsqu'elle dispose d'un foyer d'habitation permanent dans chacun des Etats contractants, elle est considérée comme résident de l'Etat contractant avec lequel ses liens personnels et économiques sont les plus étroits (centre des intérêts vitaux);

(*b*) si l'Etat contractant où cette personne a le centre de ses intérêts vitaux ne peut pas être déterminé, ou qu'elle ne dispose d'un foyer d'habitation permanent dans aucun des Etats contractants, elle est considérée comme résident de l'Etat contractant où elle séjourne de façon habituelle;

(*c*) si cette personne séjourne de façon habituelle dans chacun des Etats contractants ou qu'elle ne séjourne de facon habituelle dans

aucun d'eux, elle est considérée comme résident de l'Etat contractant dont elle possède la nationalité;

(*d*) si cette personne possède la nationalité de chacun des Etats contractants ou qu'elle ne possède la nationalitè d'aucun d'eux, les autorités compétentes des Etats contractants tranchent la question d'un commun accord.

3. Lorsque, selon la disposition du paragraphe 1, une personne autre qu'une personne physique est considérée comme résident de chacun des Etats contractants, elle est réputée résident de l'Etat contractant où se trouve son siège de direction effective.

Article 5.

(*Etablissement stable*)

1. Au sens de la présente Convention, l'expression « établissement stable » désigne une installation fixe d'affaires où l'entreprise exerce tout ou partie de son activité.

2. L'expression « établissement stable » comprend notamment:

(*a*) un siège de direction;

(*b*) une succursale;

(*c*) un bureau;

(*d*) une usine;

(*e*) un magasin de vente

(*f*) un atelier;

(*g*) une mine, une carrière out tout autre lieu d'extraction de ressources naturelles;

(*h*) un chantier de construction;

(*i*) un chantier de montage dont la durée dépasse six mois.

3. On ne considère pas qu'il y a établissement stable si:

(*a*) il est fait usage d'installation aux seules fins de stockage, d'exposition ou de livraison de marchandises appartenant à l'entreprise;

(*b*) des marchandises appartenant à l'entreprise sont entreposées aux seules fins de stockage, d'exposition ou de livraison;

(*c*) des marchandises appartenant à l'entreprise sont entreposées aux seules fins de transformation par une autre entreprise;

(*d*) une installation fixe d'affaires est utilisée aux seules fins d'acheter des marchandises à exédier à l'entreprise elle-même ou de reunir des informations pour l'entreprise;

(*e*) une installation fixe d'affaires est utilisée, pour l'entreprise, aux seules fins de publicité, de fourniture d'informations, de recherches scientifiques ou d'activités analogues qui ont un caractère preparatoire ou auxiliaire.

4. Une personne agissant dans un Etat contractant pour le compte d'une entreprise de l'autre Etat contractant — autre qu'un agent jouissant d'un statut independant, visé au paragraphe 5 — est considérée comme « établissement stable » dans le premier Etat si elle dispose dans cet Etat de pouvoirs qu'elle y exerce habituellement lui permettant de conclure des contrats au nom de l'entreprise, à moins que l'activité de cette personne ne soit limitée à l'achat de marchandises à expédier à l'entreprise elle-même.

5. On ne considère pas qu'une entreprise d'un Etat contractant a un établissement stable dans l'autre Etat contractant du seul fait qu'elle y exerce son activité par l'entremise d'un courtier, d'un commissionnaire général ou de tout autre intermédiaire jouissant d'un statut indépendant, à condition que ces personnes agissent dans le cadre ordinaire de leur activité.

6 Le fait qu'une société qui est un résident d'un Etat contractant contrôle ou est contrôlée par une société qui est un résident de l'autre Etat contractant ou qui y exerce son activité (que ce soit par l'intermédiaire d'un établissement stable ou non) ne suffit pas, en lui-même, à faire de l'une quelconque de ces sociétés un établissement stable de l'autre.

Chapitre III

IMPOSITION DES REVENUS

Article 6.

(Revenus immobiliers)

1. Les revenus provenant de biens immobiliers sont imposables dans l'Etat contractant où ces biens sont situés.

2. L'expression « biens immobiliers » est définie conformément au droit de l'Etat contractant où les biens considérés sont situés. L'expression englobe en tous cas les accessoires, le cheptel mort ou vif des exploitations agricoles et forestières, les droits auxquels s'appliquent les dispositions du droit privé concernant la propriété foncière, l'usufruit des biens immobiliers et les droits à des redevances variables ou fixes pour l'exploitation ou la concession de l'exploitation de gisements minèraux, sources et autres richesses du sol; les navires, bateaux et aéronefs ne sont pas considérés comme biens immobiliers.

3. Les dispositions du paragraphe 1 s'appliquent aux revenus provenant de l'exploitation directe, de la location ou de l'affermage, ainsi que de toute autre forme d'exploitation de biens immobiliers.

4. Les dispositions des paragraphes 1 et 3 s'appliquent également aux revenus provenant des biens immobiliers d'une entreprise ainsi qu'aux revenus des biens immobiliers servant à l'exercice d'une profession libérale.

Article 7

(*Bénéfices des entreprises*)

1. Les bénéfices d'une entreprise d'un Etat contractant ne son imposables que dans cet Etat, à moins que l'entreprise n'exerce son activité dans l'autre Etat contractant par l'intermédiaire d'un établissement stable qui y est situé. Si l'entreprise exerce son activité d'une telle façon, les bénéfices de l'entreprise sont imposables dans l'autre Etat mais uniquement dans la mesure où ils sont imputables audit établissement stable.

2. Lorsqu'une entreprise d'un Etat contractant exerce son activité dans l'autre Etat contractant par l'intermédiaire d'un établissement stable qui y est situè, il est imputé, dans chaque Etat contractant, à cet établissement stable les bénéfices qu'il aurait pu réaliser s'il avait constitué une entreprise distincte et séparée exerçant des activités identiques ou analogues et traitant en toute indépendance avec l'entreprise dont il constitue un établissement stable.

3. Dans le calcul des bénéfices d'un établissement stable, sont admises en déduction les dépenses exposées aux fins poursuivies par cet établissement stable, y compris les dépenses et les frais généraux afférents aux services rendus au profit de cet établissement stable soit dans l'Etat où est situé cet établissement stable, soit ailleurs.

4. S'il est d'usage, dans un Etat contractant, de déterminer les bénéfices imputables à un établissement stable sur la base d'une répartition des bénéfices totaux de l'entreprise entre ses diverses parties, aucune disposition, du paragraphe 2 n'empêche cet Etat contractant de déterminer les bénéfices imposables selon la répartition en usage; la méthode de répartition adoptée doit cependant être telle que le résultat obtenu soit conforme aux principes énoncés dans le présent article.

5. Aux fins des paragraphes précédents, les bénéfices à imputer à l'établissement stable sont calculés chaque année selon la même méthode, à moins qu'il n'existe des motifs valables et suffisants de procéder autrement.

6. Lorsque les bénéfices comprennent des éléments de revenu traités séparément dans d'autres articles de la présente Convention, les dispositions de ces articles ne sont pas affectées par les dispositions du présent article.

Article 8.

(Navigation maritime et aérienne)

1. Les bénéfices provenant de l'exploitation, en trafic international, de navires ou d'aéronefs ne sont imposables que dans l'Etat contractant où le siège de la direction effective de l'entreprise est situé.

2. Les dispositions du paragraphe 1 s'appliquent aussi aux bénéfices de ces entreprises tirés d'une participation dans un pool de navigation maritime ou aérienne de toute nature.

3. Si le siège de la direction effective d'une entreprise de navigation maritime est à bord d'un navire, ce siège est réputé situé dans l'Etat contractant ou se trouve le port d'attache de ce navire ou à défaut de port d'attache, dans l'Etat contractant dont l'exploitant du navire est un résident.

Article 9.

(Entreprises associées)

Lorsque

(*a*) une entreprise d'un Etat contractant participe directement ou indirectement à la direction, au contrôle ou au capital d'une entreprise de l'autre Etat contractant, ou que

(*b*) les mêmes personnes participent directement ou indirectement à la direction, au contrôle ou au capital d'une entreprise d'un Etat contractant et d'une entreprise de l'autre Etat contractant,

et que, dans l'un et l'autre cas, les deux entreprises sont, dans leurs relations commerciales ou financières, liées par des conditions acceptées ou imposées, qui diffèrent de celles qui seraient conclues entre les entreprises indépendantes, les bénéfices qui, sans ces conditions, auraient été obtenus par l'une des entreprises mais n'ont pu l'être en fait à cause de ces conditions, peuvent être inclus dans les bénéfices de cette entreprise et imposés en conséquence.

Article 10.

(Dividendes)

1. Les dividendes payés par une société qui est un résident d'un Etat contractant à un résident de l'autre Etat contractant sont imposables dans cet autre Etat.

2. Toutefois, ces dividendes peuvent être imposés dans l'Etat contractant dont la société qui paie les dividendes est un résident, et selon la législation de cet Etat, mais l'impôt ainsi établi ne peut excéder:

(*a*) 5 pour cent du montant brut des dividendes si le bénéficiaire des dividendes est une société (à l'exclusion des sociétés de per-

sonnes) qui dispose directement d'au moins 10 pour cent du capital de la société qui paie les dividendes;

(*b*) 15 pour cent du montant brut des dividendes, dans tous les autres cas.

Les autorités compétentes des Etats contractants règlent d'un commun accord les modalités d'application de cette limitation.

Ce paragraphe ne concerne pas l'imposition de la société pour les bénéfices qui servent au paiement des dividendes.

3. Le terme « dividendes » employé dans le présent article désigne les revenus provenant d'actions, actions ou bons de jouissance, parts de mine, parts de fondateur ou autres parts bénéficiaires à l'exception des créances, ainsi que les revenus d'autres parts sociales assimilés aux revenus d'actions par la législation fiscale de l'Etat dont la société distributrice est un résident.

4. Les dispositions des paragraphes 1 et 2 ne s'appliquent pas lorsque le bénéficiaire des dividendes, résident d'un Etat contractant, a, dans l'autre Etat contractant dont la société qui paie les dividendes est un résident, un établissement stable auquel se rattache effectivement la participation génératrice des dividendes Dans ce cas, les dividendes son imposables dans ledit autre Etat contractant selon sa propre législation interne.

5. Lorsqu'une société qui est un résident d'un Etat contractant tire des bénéfices ou des revenus de l'autre Etat contractant, cet autre Etat ne peut percevoir aucun impôt sur les dividendes payés par la société aux personnes qui ne sont pas résidents de cet autre Etat, ni prélever aucun impôt, au titre de l'imposition des bénéfices non distribués, sur les bénéfices non distribués de la société, même si les dividendes payés ou les bénéfices non distribués consistent en tout ou en partie en bénéfices ou revenus provenant de cet autre Etat.

Article 11.

(*Intérêts*)

1. Les intérêts provenant d'un Etat contractant et payés à un résident de l'autre Etat contractant sont imposables dans cet autre Etat.

2. Toutefois, ces intérêts peuvent être imposés dans l'Etat contractant d'où ils proviennent et selon la législation de cet Etat, mais l'impôt ainsi établi ne peut excéder 10 pour cent du montant brut des intérêts. Les autorités compétentes des Etats contractants règlent d'un commun accord les modalités d'application de cette limitation.

3. Le terme « intérêts » employé dans le présent article désigne les revenus des titres de la dette publique, des bons ou obligations d'emprunts, assorties ou non de garanties hypothécaires ou d'une claus de

participation aux bénéfices, et des créances de toute nature, ainsi que tous autres produits assimilés aux revenus de sommes prêtées par la législation fiscale de l'Etat d'où proviennent les revenus.

4. Les dispositions des paragraphes 1 et 2 ne s'appliquent pas lorsque le bénéficiaire des intérêts, résident d'un Etat contractant, a, dans l'autre Etat contractant d'où proviennent les intérêts, un établissement stable auquel se rattache effectivement la créance génératrice des intérêts. Dans ce cas, les intérêts sont imposables dans ledit le autre Etat contractant selon sa propre législation interne.

5. Les intérêts sont considérés comme provenant d'un Etat contractant lorsque le débiteur est cet Etat lui-même, une subdivision administrative, une collectivité locale ou un résident de cet Etat. Toutefois lorsque le débiteur des intérêts, qu'il soit ou non résident d'un Etat contractant, a dans un Etat contractant un établissement stable pour lequel l'emprunt générateur des intérêts a été contracté et qui supporte la charge de ces intérêts, lesdits intérêts sont reputés provenir de l'Etat contractant où l'établissement stable est situé.

6. Si, par suite de relations spéciales existant entre le débiteur et le créancier ou que l'un et l'autre entretiennent avec de tierces personnes, le montant des intérêts payés, compte tenu de la créance pour laquelle ils sont versés, excède celui dont seraient convenus le débiteur et le créancier en l'absence de pareilles relations, les dispositions du présent article ne s'appliquent qu'à ce dernier montant. En ce cas, la partie excédentaire des paiements reste imposable conformément à la législation de chaque Etat contractant et compte tenu des autres dispositions de la présente Convention.

Article 12.

(Redevances)

1. Les redevances versées pour la jouissance de biens immobiliers ou l'exploitation de mines, carrieres ou autres ressources naturelles sont imposables dans celui des Etats contractants où sont situés ces biens, mines, carrières ou autres ressources naturelles.

2. Les redevances non visées au paragraphe 1 provenant d'un Etat contractant et payées à une personne domiciliée dans l'autre Etat contractant sont imposables dans cet autre Etat. Toutefois, ces redevances peuvent être imposées dans l'Etat contractant d'où elles proviennent, si la législation de cet Etat le prévoit, dans les conditions et sous les limites ci-après:

(*a*) les redevances versees en contre-partie de l'usage ou du droit à l'usage de droits d'auteur sur des oeuvres littéraires, artistiques ou scientifiques, non compris les films cinématographiques et de télévision, qui sont payées dans l'un des Etats contractants à une personne ayant

son domicile fiscal dans l'autre Etat contractant, peuvent être imposées dans le premier Etat, mais l'impôt ainsi établi ne peut excéder 5 pour cent du montant brut des redevances;

(*b*) les redevances provenant de la concession de licences d'exploitation de brevets, dessins et modèles, plans, formules ou procédés secrets, provenant de sources situées sur le territoire de l'un des Etats contractants et payées à une personne domiciliée sur le territoire de l'autre Etat peuvent être imposées dans le premier Etat, mais l'impôt ainsi établi ne peut excéder 10 pour cent du montant brut des redevances;

(*c*) sont traitées comme les redevances visées à l'alinéa (*b*) ci-dessus les sommes payées pour la concession de licences d'exploitation de marques de fabrique ou de commerce, pour la location du droit d'utilisation de films cinématographiques et de télévision, les rémunérations analogues pour la fourniture d'informations concernant des expériences d'ordre industriel, commercial ou scientifique ainsi que les rémunérations pour des études techniques ou économiques.

Il en est de même des droits de location et rémunérations analogues pour l'usage ou le droit à usage d'équipements agricoles, industriels, portuaires, commerciaux ou scientifiques.

3. Si une redevance est supérieure à la valeur intrinsèque et normale des droits pour lesquels elle est payée, les dispositions des paragraphes 1 et 2 ne s'appliquent qu'à la partie de cette redevance qui correspond à cette valeur intrinsèque et normale.

4. Les dispositions des paragraphes 1 et 2 ne s'appliquent pas lorsque le bénéficiaire des redevances ou autres rémunérations entretient dans l'Etat contractant d'où proviennent ces revenus un établissement stable ou une installation fixe d'affaires servant à l'exercice d'une profession libérale ou d'une autre activité indépendante et que ces redevances ou autres rémunérations sont à attribuer à cet établissement stable ou à cette installation fixe d'affaires. Dans ce cas, ledit Etat a le droit d'imposer ces revenus conformément à sa législation.

Article 13.

(*Gains en capital*)

1. Les gains provenant de l'aliénation des biens immobiliers, tels qu'ils son définis au paragraphe 2 de l'article 6, sont imposable dans l'Etat contractant où ces biens sont situés.

2. Les gains provenant de l'aliénation de biens mobiliers faisant partie de l'actif d'un établissement stable qu'une entreprise d'un Etat contractant a dans l'autre Etat contractant, ou de biens mobiliers constitutifs d'une base fixe dont dispose un résident d'un Etat contractant dans l'autre Etat contractant pour l'exercice d'une profession libérale, y compris de tels gains provenant de l'aliénation globale de cet établis-

sement stable (seul ou avec l'ensemble de l'entreprise) ou de cette base fixe, sont imposables dans cet autre Etat.

3. Les gains provenant de l'aliénation de tous biens autres que ceux qui sont mentionnés aux paragraphes 1 et 2 ne son imposables que dans l'Etat contractant dont le cédant est un résident.

Article 14.

(*Professions indépendantes*)

1. Les revenus qu'un résident d'un Etat contractant tire d'une profession libérale ou d'autres activités indépendantes de caractère analogue ne son imposables que dans cet Etat. Toutefois, ces revenus sont imposables dans l'autre Etat contractant dans les cas suivants:

(1) si l'intéressé dispose de façon habituelle, dans l'autre Etat contractant, d'une base fixe pour l'exercice de ses activités, mais uniquement dans la mesure où ils sont imputables à cette base fixe; ou

(2) s'il exerce ses activités dans l'autre Etat contractant pendant une période ou des périodes — y compris la durée des interruptions normales de travail — excédant au total 183 jours au cours de l'année civile.

2. L'expression « profession libérale » comprend en particulier les activités indépendantes d'ordre scientifique, littéraire, artistique, éducatif ou pédagogique, ainsi que les activités indépendantes des médecins, avocats, ingénieurs, architectes, dentistes et comptables.

Article 15.

(*Professions dépendantes*)

1. Sous réserve des dispositions des articles 16, 18 e 19 les salaires, traitements et autres rémunérations similaires qu'un résident d'un Etat contractant reçoit au titre d'un emploi salarié ne sont imposables que dans cet Etat, à moins que l'emploi ne soit exercé dans l'autre Etat contractant. Si l'emploi y est exercé, les rémunerations reçues à ce titre sont imposables dans cet autre Etat.

2. Nonobstant les dispositions du paragraphe 1, les rémunérations qu'un résident d'un Etat contractant reçoit au titre d'un emploi salarial exercé dans l'autre Etat contractant ne sont imposables que dans le premier Etat si:

(*a*) le bénéficiaire séjourne dans l'autre Etat pendant une période ou des périodes y compris la durée des interruptions normales de travail n'excédant pas au total 183 jours au cours de l'année fiscale considérée;

(*b*) les rémunérations sont payées par un employeur ou au nom d'un employeur qui n'est pas résident de l'autre Etat; e

(*c*) la charge des rémunérations n'est pas supportée par un établissement stable ou une base fixe que l'employeur a dans l'autre Etat.

3. Nonobstant les dispositions précédentes du présent article, les rémunérations au titre d'un emploi salarié exercé à bord d'un navire ou d'un aéronef en trafic international, sont imposables dans l'Etat contractant où le siège de la direction effective de l'entreprise est situé.

Article 16.

(*Tantièmes*)

Les tantièmes, jetons de présence et autres rétributions similaires qu'un résident d'un Etat contractant reçoit en sa qualité de membre du conseil d'administration ou de surveillance d'une société qui est un résident de l'autre Etat contractant sont imposables dans cet autre Etat.

Article 17.

(*Artistes et Sportifs*)

1. Nonobstant les dispositions des articles 14 et 15, les revenus que les professionnels du spectacle, tels les articles de théâtre, de cinéma, de la radio ou de la télévision et les musiciens, ainsi que les sportifs retirent de leurs activités personnelles en cette qualité, sont imposables dans l'Etat contractant où ces activités sont exercées.

La règle énoncée ci-dessus s'applique également aux revenus obtenus par les personnes exploitant ou organisant les activités susvisées.

2. Les dispositions du paragraphe 1 ne s'appliquent pas aux revenus d'activités exercées dans un Etat contractant par des organismes sans but lucratif de l'autre Etat contractant ou par des membres de leur personnel, sauf si ces derniers agissent pour leur propre compte.

Article 18.

(*Pensions*)

Les pensions et autres rémunérations similaires, versées à un résident d'un Etat contractant au titre d'un emploi antérieur, ne sont imposables que dans cet Etat.

Article 19.

(*Fonctions publiques*)

1. Les rémunérations versées par un Etat contractant, par une de ses subdivisions administratives, collectivités locales ou personnes morales

de droit public, à une personne physique résidente de l'autre Etat contractant au titre de services rendus, sont imposables dans le premier Etat. Ces rémunérations sont exonérées de l'impôt de l'autre Etat lorsque le bénéficiaire possède la nationalité du premier Etat sans posséder en même temps la nationalité de l'autre Etat.

2. Les dispositions des articles 15 et 16 s'appliquent aux rémunérations versée au titre de services rendus dans le cadre d'une activité commerciale ou industrielle exercée par un Etat contractant, par une de ses subdivisions administratives, une collectivité locale ou une personne morale de droit public de cet Etat.

Article 20.

(Revenus non expressément mentionnés)

Les éléments du revenu d'un résident d'un Etat contractant qui ne sont pas expressément mentionnés dans les articles précédents de la présente Convention ne sont imposables que dans cet Etat.

CHAPITRE IV

DISPOSITIONS POUR EVITER LES DOUBLES IMPOSITIONS

Article 21.

(Méthode d'imputation)

1. En ce qui concerne les résidents du Maroc, la double imposition est évitée de la manière suivante:

(*a*) lorsqu'un résident du Maroc reçoit des revenus, autres que ceux visés aux articles 10, 11 et 12, qui sont imposables en Italie conformément aux dispositions de cette Convention, le Maroc exempte de l'impôt ces revenus, mais il peut, pour calculer le montant de ses impôt sur le reste du revenu de ce résident, appliquer le même taux que si les revenus en question n'avaient pas été exemptés;

(*b*) en ce qui concerne les revenus visés aux articles 10, 11 et 12 ci-dessus, le Maroc peut, conformément aux dispositions de sa législation interne, les comprendre dans la base imposable des impôts visés à l'article 2; mais il accorde sur le montant des impôts afférents à ces revenus et dans la limite de ce montant, une déduction correspondent au montant des impôts prélevés par l'Italie sur ces mêmes revenus.

2. En ce qui concerne les résidents de l'Italie, la double imposition est évitée de la manière suivante:

L'Italie, en établissant ses impôts sur le revenu visés à l'article 2 de la présente Convention à l'égard de ses propres résidents ou sociétés, peut, faisant abstraction de toute autre disposition de la Convention précitée, comprendre dans la base imposable desdits impôts tous les éléments du revenu; toutefois, l'Italie doit déduire des impôts ainsi établis l'impôt marocain sur le revenu (non exempté au Maroc en vertu de la présente Convention) de la façon suivante:

(*a*) si l'élément du revenu est, selon la législation italienne, soumis à l'impôt sur la richesse mobilière, l'impôt payé au Maroc doit être déduit de l'impôt sur la richesse mobilière et des impôts appliqués sur ledit revenu par les Régions, les Provinces, les Communes et les Chambres de Commerce, mais le montant des déductions ne peut dépasser la quote-part d'impot italien imputable audit élément du revenu dans la proportion où cet élément du revenu participe à la formation du revenu total.

Si le montant de l'impôt payé au Maroc sur ledit élément du revenu est supérieur au montant de la déduction telle qu'elle a été établie ci-dessus, la différence sera déduite, suivant les cas, de l'impôt complémentaire ou de l'impôt sur les sociétés, mais pour un montant ne dépassant pas la quote-part d'impôt complementaire ou d'impôt sur les sociétés imputable audit élément du revenu dans la proportion où cet élément du revenu participe à la formation du revenu total;

(*b*) si l'élément du revenu est soumis seulement à l'impôt complémenteaire ou à l'impôt sur les sociétés, la déduction sera effectuée, suivant les cas, de l'impôt complémentaire ou de l'impôt sur les sociétés, mais limitativement à la quote-part de l'impôt payés au Maroc dépassant les 25 pour cent dudit élément du revenu. Le montant de la déduction ne peut, toutefois, dépasser la quote-part d'impôt complémentaire ou d'impôt sur les sociétés imputable audit élément du revenu dans la proportion où cet élément du revenu participe à la formation du revenu total.

3. (*a*) Pour l'application du paragraphe 2, (*a*) ci-dessus, les intérêts payés par des organismes spécialisés en vue de concourir au développement économique du Maroc seront considérés comme ayant été imposés au Maroc au taux de 10 pour cent pendant une période de trois années;

(*b*) pour l'application de paragraphe 2, (*b*) ci dessus, seront considérés, aux effets de l'impôt sur les sociétés, comme ayant été imposés au Maroc, pendant une période de trois années, au taux de 5 pour cent les dividendes distribués par des sociétés qui sont résidents du Maroc et qui bénéficient, à concurrence de 75 pour 100 au moins de leurs investissements des dispositions ayant le but de favoriser le développement économique du Maroc, si le bénéficiaire des dividendes est une société qui est résident de l'Italie et qui dispose directement d'au moins 10 pour cent du capital de la société qui paie lesdits dividendes.

CHAPITRE V

DISPOSITIONS SPÉCIALES

Article 22.

(*Non-discrimination*)

1. Les nationaux d'un Etat contractant ne sont soumis dans l'autre Etat contractant à aucune imposition ou obbligation y relative, qui est autre ou plus lourde que celle à laquelle sont ou pourront être assujettis les nationaux de cet autre Etat se trouvant dans la même situation.

2. Le terme « nationaux » désigne:

(*a*) toutes les personnes physiques qui possèdent la nationalité d'un Etat contractant;

(*b*) toutes les personnes morales, sociétés de personnes et associations constituées conformément à la législation en vigueur dans un Etat contractant.

3. L'imposition d'un établissement stable qu'une entreprise d'un Etat contractant a dans l'autre Etat contractant n'est pas établie dans cet autre Etat d'une fâçon moins favorable que l'imposition des entreprises de cet autre Etat qui exercent la même activité.

Cette disposition ne peut être interprétée comme obligeant un Etat contractant à accorder aux résidents de l'autre Etat contractant les déductions personnelles, abattements et réductions d'impôt en fonction de la situation ou des charges de famille qu'il accorde à ses propres résidents.

4. Les entreprises d'un Etat contractant, dont le capital est en totalité ou en partie, directement ou indirectment, détenu ou contrôlé par un ou plusieurs résidents de l'autre Etat contractant, ne sont soumises dans le premier Etat contractant à aucune imposition ou obbligation y relative, qui est autre ou plus lourde que celle à laquelle sont ou pourront être assujetties les autres entreprises de même nature de ce premier Etat.

5. Le terme « imposition » désigne dans le présent article les impôts de toute nature ou dénomination.

Article 23.

(*Procédure amiable*)

1. Lorsq'un résident d'un Etat contractant estime que les mesures prises par un Etat contractant ou par chacun des deux Etats entraînent ou entraîneront pour lui une imposition non conforme à la présente

Convention, il peut, indépendamment des recours prévus par la législation nationale de ces Etats, soumettre son cas à l'autorité compétente de l'Etat contractant dont il est résident.

2. Cette autorité compétente s'efforcera, si la réclamation lui paraît fondée et si elle n'est pas elle-même en mesure d'apporter une solution satisfaisante, de régler la question par voie d'accorde amiable avec l'autorité compétente de l'autre Etat contractant, en vue d'éviter une imposition non conforme à la Convention.

3. Les autorités compétentes des Etats contractants s'efforcent, par voie d'accord amiable, de résoudre les difficultés ou de dissiper les doutes auxquels peuvent donner lieu l'interprétation ou l'application de la Convention. Elles peuvent aussi se concerter en vue d'éviter la double imposition dans les cas ne prévus par la Convention.

4. Les autorités compétentes des Etats contractants peuvent communquer directement entre elles en vue de parvenir à un accord comme il est indiqué aux paragraphes précédents. Si les échanges de vues oraux semblent devoir faciliter cet accord, ces échanges de vues peuvent avoir lieu au sein d'une Commission composée de représentants des autorités compétentes des Etats contractants.

Article 24.

(*Echange de renseignements*)

1. Les autorités compétentes des Etats contractants échangeront les renseignements nécessaires pour appliquer les dispositions de la présente Convention et celles de lois internes des Etats contractants relatives aux impôts visés par la Convention dans la mesure où l'imposition qu'elles prévoient est conforme à la Convention. Tout renseignement ainsi échangé sera tenu secret et ne pourra être communiqué qu'aux personnes ou autorités chargées de l'établissement, y compris la procédure judiciaire, ou du recouvrement des impôts visés par la présente Convention.

2. Les dispositions du paragraphe 1 ne peuvent en aucun cas être interprétées comme imposant à l'un des Etats contractants l'obligation:

(*a*) de prendre des dispositions administratives dérogeant à sa propre législation ou à sa pratique administrative ou à celle de l'autre Etat contractant;

(*b*) de fournir des renseignements qui ne pourraient être obtenus sur la base de sa propre législation ou dans le cadre de sa pratique administrative ou de celles de l'autre Etat contractant;

(*c*) de transmettre des reinseignements qui révéleraient un secret commercial, industriel, professionel ou un procédé commercial ou des renseignements dont la communication serait contraire à l'ordre public.

Article 25.

(Fonctionnaires diplomatiques et consulaires)

1. Les dispositions de la présente Convention ne portent pas atteinte aux privilèges fiscaux dont bénéficient les fonctionnaires diplomatiques ou consulaires en vertu soit des règles générales du droit des gens, soit des dispositions d'accords particuliers.

2. Dans la mesure où, en raison des privilèges fiscaux dont bénéficient les fonctionnaires diplomatiques ou consulaires, en vertu des règles générales du droit des gens ou aux termes des dispositions d'accords internationaux particuliers, le revenu n'est pas imposable dans l'Etat accréditaire, le droit d'imposition est réservé à l'Etat accréditant.

3. Aux fins de la présente Convention, les membres d'une mission diplomatique ou consulaire d'un Etat contractant accréditée dans l'autre Etat contractant ou dans un Etat tiers qui sont ressortissants de l'Etat accréditant, sont réputés être résidents de l'Etat accreditants s'ils y sont soumis aux mêmes obligations, en matière d'impôts sur le revenu, que les résidents dudit Etat.

4. La présente Convention ne s'applique pas aux Organisations internationales, à leurs organes ou à leurs fonctionnaires, ni aux personnes qui sont membres d'une mission diplomatique ou consulaire d'un Etat tiers, lorsqu'ils se trouvent sur le territoire d'un Etat contractant et ne sont pas traités comme des résidents dans l'un ou l'autre Etat contractant en matière d'impôts sur le revenu.

Article 26.

(Entrée en vigueur)

1. La présente Convention sera ratifiée; les instruments de ratification seront échangés aussitôt que possible à Rabat.

2. La présente Convention entrera en vigueur dès l'échange des instruments de ratification et elle s'appliquera:

(1) aux impôts dus à la source sur les revenus attribuée ou mis et paiement à partir du ler janvier 1970;

(2) aux autres impôts établis sur des revenus de périodes imposables commençant à partir du ler janvier 1970.

3. Les demandes de remboursement ou de crédit d'impôt prévues par la présente Convention, afférentes aux impôts dus par des résidents de l'un des Etats contractans, doivent être présentées dans un délai de deux années à compter de la date d'entrée en vigueur de la présente Convention ou de la date à laquelle l'impôt a été perçu, considérant celle de deux dates qui lui est la plus favorable.

Article 27.

(*Dénonciation*)

La présente Convention restera indéfiniment en vigueur; mais chaque Etat contractant pourra la dénoncer moyennant un préavis de six mois notifié par la voie diplomatique pour la fin de l'année civile à partir de la cinquième année à dater de celle de sa ratification. Dans ce cas, la Convention s'appliquera pour la dernière fois:

(1) aux impôts dus à la source sur les revenus attribués ou mis en paiement au plus tard le 31 décembre de l'année de la dénonciation;

(2) aux autres impôts établis sur des revenus de périodes imposables prenant fin au plus tard le 31 décembre de la même année.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires ont signé la présente Convention et y ont apposé leur sceau.

FAIT à Rabat, le 7 juin 1972 en double original, en langue française et en langue italienne, les deux textes faisant également foi.

Pour le Royaume du Maroc
Mustapha FARIS

Pour la République Italienne
Giovanni Ludovico BORROMEO

PROTOCOLE D'ACCORD

Au moment de procéder à la signature de la Convention fiscale conclue ce jour entre le Royaume du Maroc et la République Italienne, les soussignés sont convenus des déclarations suivantes qui font partie intégrante de la Convention.

Application de l'article 3

Lorsque l'Italie et le Maroc adhéreront à une Convention internationale sur le droit des mers, les deux délégations se mettront d'accord par simple échange de notes diplomatiques, pour que les termes Maroc et Italie comprennent les eaux territoriales, dans les limites fixées par la dite Convention internationale.

Application de l'article 19

Pour l'application de l'article 19, les deux délégations sont convenues que le dit article ne couvre pas les rémunérations de l'activité d'enseignant.

Application de l'article 21

Pour l'application de l'article 21,

(1) en ce qui concerne l'application du paragraphe 1, dès l'institution d'un impôt général sur le revenu au Maroc, pour les résidents du Maroc, la double imposition sera évitée par application de l'article 23-*b*) du projet de l'O.C.D.E.;

(2) en ce qui concerne les intérêts, les dispositions du paragraphe 3 (*a*) de l'article 21 sont applicables pour 3 années à compter de la date de la signature du contrat d'emprunt.

Au jour de la signature de la Convention, les organismes spécialisés en vue de concourir au développement économique du Maroc, dont il est question à l'article 21, paragraphe 3 (*a*), sont les suivants:

— Caisse nationale de crédit agricole;
— Fonds d'équipement communal;
— Office chérifien des phosphates;
— Office national de l'électricité;
— Offices régionaux de mise en valeur agricole;
— Bureau de recherches et de participations minières;
— Bureau d'études et de participations industrielles;
— Office national marocain du tourisme;
— Office national des chemins de fer;

— Office de commercialisation et d'exportation;
— Régie d'aconage du port de Casablanca;
— Crédit hôtelier et immobilier du Maroc;
— Banque nationale pour le développement économique;
— Banque centrale populaire;
— Maroc-Chimie;
— Complex Textile de Fez (C.O.T.E.F.);
— Société chérifienne des pétroles (S.C.P.);
— Société anonyme marocaine italienne de raffinage (S.A.M.I.R.);
— Compagnie marocaine de navigation (C.O.M.A.N.A.V.);
— Royal Air Maroc (R.A.M.);
— Société d'exploitation des pyrotines de Kettara (S.E.P.Y.K.);
— Société d'exploitation des mines de fer du Rif (S.E.F.E.R.I.F.);
— Lignes maritimes du détroit (L.I.M.A.D.E.T.);
— Société marocaine de construction automobile (S.O.M.A.C.A.).

Cette liste pourra être modifiée ou complétée au vu des renseignements fournis par les autorités marocaines aux autorités italiennes compétentes;

(3) en ce qui concerne les dividendes, les dispositions du paraphe 3 (*b*) de l'article 21 sont applicables pour 3 distributions de dividendens faites par les entreprises agréées par la commission des investissements selon le dahir du 31 décembre 1960.

FAIT à Rabat, le 7 juin 1972 en double original, en langue française et en langue italienne, les deux textes faisant également foi.

Pour le Royaume du Maroc
Mustapha FARIS

Pour la République Italienne
Giovanni Ludovico BORROMEO

PROTOCOLE ADDITIONNEL

Protocole d'accord additionnel à la Convention, signée à Rabat le 7 Juin 1972, entre le Royaume du Maroc et la République Italienne en vue d'éviter les doubles impositions en matière d'impôts sur le revenu

Le Gouvernement du Royume du Maroc et le Gouvernement de la République Italienne, désireux de conclure un Protocole d'accord pour modifier ou compléter la Convention conclue entre les deux pays en vue d'éviter les doubles impositions en matière d'impôst sur le revenu, sont convenus des dispositions suivantes:

Article 1.

Le paragraphe 3 de l'article 2 de la Convention est remplacé par le suivant:

« Les impôts actuels auxquels s'applique la Convention sont notamment:

(*a*) en ce qui concerne le Maroc:

(1) l'impôt sur les bénéfices professionnels et la réserve d'investissements;

(2) le prélèvement sur les traitements publics et privés, les indemnités et émoluments, les salaires, les pensions et les rentes viagères;

(3) la taxe urbaine et les taxes y rattachées;

(4) l'impôt agricole;

(5) la contribution complémentaire sur le revenu global des personnes physiques;

(6) la taxe sur les produits des actions ou parts sociales et revenus assimilés (ci-dessous dénommés "impôt marocain");

(*b*) en ce qui concerne l'Italie:

(1) l'impôt sur les revenus des personnes physiques (imposta sul reddito delle persone fisiche);

(2) l'impôt sur les revenus des personnes morales (imposta sul reddito delle persone giuridiche);

(3) l'impôt local sur les revenus (imposta locale sui redditi); même s'ils sont perçus par voie de retenue à la source (ci-dessous dénommés "impôt italien") ».

Article 2.

Le paragraphe 1 (*g*), (1) de l'article 3 de la Convention est remplacé par ce qui suit:

« (1) au Maroc: le Ministre chargé des Finances ou son représentant dûment délégué ou autorisé ».

Article 3.

Le paragraphe 2 (*a*) de l'article 10 de la Convention est remplacé par ce qui suit:

« (*a*) 10 pour cent du montant brut des dividendens si le bénéficiaire des dividendes est une société (à l'exclusion des sociétés de personnes) qui dispose directement d'au moins 25 pour cent du capital de la société qui paie les dividendes ».

Article 4.

Le paragraphe 2 de l'article 11 de la Convention est complété par ce qui suit:

« Nonobstant les dispositions précédentes du présent paragraphe, les intérêts provenant d'un des Etats contractants sont exonérés d'impôts dans ledit Etat:

(*a*) si le débiteur des intérêts est le Gouvernement dudit Etat contractant ou une de ses collectivités locales; ou

(*b*) si les intérêts sont payés au Gouvernement de l'autre Etat contractant ou à une de ses collectivités locales ou à une institution ou organisme (y compris les institutions financières) appartenant entièrement à cet Etat contractant ou à une de ses collectivités locales; ou

(*c*) si les intérêts sont payés à d'autres institutions ou organismes (y compris les institutions financières) au titre des financements accordés par eux le cadre d'accords conclus entre les Gouvernements des Etats contractants ».

Article 5.

1. Le paragraphe 1 de l'article 19 de la Convention est complété par ce qui suit:

« Les dispositions du present paragraphe s'appliquent aussi aux personnes qui exercent des activités dans un Etat contractant dans le cadre des accords de coopération ».

2. La déclaration concernant l'application de l'article 19 contenue dans le protocole d'accord annexé à la convention est supprimèe.

Article 6.

1. Les paragraphes 2 et 3 de l'article 21 de la Convention sont remplacés par les paragraphes suivants:

« 2. En ce qui concerne les résidents de l'Italie, la double imposition est évitée de la manière suivante.

Lorsqu'un résident de l'Italie reçoit des éléments de revenu qui sont imposables au Maroc, l'Italie, en établissant ses impôts sur le revenu visé à l'article 2 de la présente Convention peut comprendre dans la base imposable desdits impôts ces éléments de revenu à moins que des dispositions détérminées de la présente Convention n'en disposent autrement.

Dans ce cas, l'Italie doit déduire des impôts ainsi établis l'impôt sur les revenus payé au Maroc, mais le montant de la déduction ne peut pas dépasser la quote-part d'impôt italien imputable auxdits éléments de revenu dans la proportion où ces éléments participent à la formation de revenu total.

Toutefois, aucune déduction ne sera accordée dans le cas où l'élément de revenu est soumis en Italie sur demande du bénéficiaire du revenu conformément à la législation italienne, à l'imposition par voie de retenue à titre d'impôt.

3. Lorsque, en vertu de la législation d'un des Etats contractants, les impôts auxquels la présente Convention s'applique ne sont pas entiérement ou partiellement prélevés pour une période limitée, on considère lesdits impôts comme entièrement payès en vue de l'application des paragraphes 1 et 2 ci-dessus exclusivement en ce qui concerne:

(*a*) les bénefices des entreprises visées à l'article 7 au taux maximum de 25 pour cent;

(*b*) les dividendes dans les limites maximus indiquées à l'article 10, paragraphe 2;

(*c*) les intérêts dans la limite maximum indiquée à l'article 11, paragraphe 2 ».

2. Le paragraphe 2 premier alinéa et le paragraphe 3 des déclarations concernant l'application de l'article 21 de la Convention, contenus dans le Protocole d'accord annexé à la Convention, sont supprimés.

La première phrase du deuxième alinéa des dites déclarations concernant l'application de l'article 21 de la Convention est modifiée de la manière suivante: « Le paragraphe 3 (*c*) de l'article 21 s'applique, en ce qui concerne les intérêts de source marocaine, aux organismes spécialisés en vue de concourir au développement économique du Maroc dont la liste suit: ».

Article 7.

La formule finale de la Convention est modifiée come suit:

« Fait à Rabat le 7 juin 1972 en double exemplaire, en langue arabe, italienne et française, les trois textes faisant également foi, le texte français prévalant en cas de contestation ».

Article 8.

1. Le présent Protocole d'accord, qui fera partie intégrante de la Convention du 7 juin 1972, sera ratifié et les instruments de ratification seront échangés aussitôt que possible.

2. Le présent Protocole entrera en vigueur dès l'échange des instruments de ratification et ses dispositions auront effet pour les revenus réalisés pendant les périodes imposables commençant à partir du 1er janvier 1974.

3. Les demandes de remboursement ou de crédit prévues par le présent Protocole d'accord, afférentes aux impôts dûs par des résidents de l'un des Etats contractants peuvent être présentées dans un délai de trois années à compter de la date d'entrée en vigueur du présent Protocole d'accord ou, si plus favorable, de la date de prélèvement de l'impôt.

En foi de quoi les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé le présent Protocole d'accord et y ont apposé leur sceaux.

Fait à Rabat le 28 mai 1979 en double original, en langue arabe, française et italienne, les trois textes faisant également foi, le texte français prévalant en cas de contestation.

Pour le Royaume du Maroc
Abdelkamel RERHAYE
Ministre des Finances

Pour la République Italienne
Francesco MEZZALAMA
Ambassadeur d'Italie

Visto, *il Ministro degli affari esteri*
COLOMBO

ERNESTO LUPO, *direttore* — DINO EGIDIO MARTINA, *redattore*

(2651132/6) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

(c. m. 411200812500)

L. 2.800